

www.capitalpubblicita.it

non mimetizzarti

NOLEGGIO IMPIANTI PUBBLICITARI - SERVIZI PUBBLICITARI

CAPITAL €

PUBBLICITÀ ESTERNA

PIZZO Via M. Salomone, 286
Tel. 0963.534549 info@capitalpubblicita.it

Identità

www.capitalpubblicita.it

non mimetizzarti

NOLEGGIO IMPIANTI PUBBLICITARI - SERVIZI PUBBLICITARI

CAPITAL €

PUBBLICITÀ ESTERNA

PIZZO Via M. Salomone, 286
Tel. 0963.534549 info@capitalpubblicita.it

Edizione di Pizzo

Intervista a Gianluca Callipo

VERSO UN ORIZZONTE COMUNE

Incontriamo Gianluca Callipo nel suo ufficio della Provincia, alle prese con l'attività politica relativa all'incarico di Assessore al Turismo e allo Sport.

Ventott'anni, laureato in Economia Aziendale presso l'Università LUISS di Roma, si è cimentato per la prima volta in politica nel 2007 nella competizione elettorale del Comune di Pizzo, quando è stato eletto consigliere comunale con un significativo risultato.

L'incontro con la politica ha segnato il nuovo percorso di Gianluca Callipo e le sue potenzialità potrebbero aprirgli ampi orizzonti.

"Pizzo potrebbe essere la prima meta turistica della Calabria in termini di ricettività - ci dice Gianluca Callipo - e potrebbe diventare un'oasi di qualità e di vivibilità urbana, una città che si prepara in inverno, progetta, si confronta, per poi esplodere di vita, cultura e divertimento durante le tre stagioni successive. Una città dei giovani, costruita anche dai giovani. Dov'è oggi il loro contributo alla crescita di Pizzo? Perché non vengono coinvolti, motivati, trattenuti? Mancano le opportunità, gli stimoli. Chi può va via, gli altri devono adattarsi".

Gianluca Callipo è giovane ma non ha intenzione di "adattarsi", anche se per lui, a differenza di tanti altri, sarebbe fin troppo facile e remunerativo. Il suo cognome è molto noto nell'imprenditoria pizzitana e le sue strade erano tutte aperte. Eppure ha scelto di fare politica, anche se "un salto in azienda", come lo definisce, lo fa quasi tutti i giorni.

A questo giovane politico - che è anche collaboratore del nostro periodico Identità - rivolgiamo alcune domande per capire quale è la sua visione dei problemi della politica locale e del mancato sviluppo delle attività del suo paese.

Lei è molto giovane e la politica spesso è molto noiosa. Chi glielo fa fare?

"La passione per la gente, per le persone. Mi piace confrontarmi con gli altri e con le loro idee. Per me fare politica significa soprattutto questo: stare tra la gente. E poi c'è l'amore per la mia città, il desiderio di fare qualcosa di utile e di concreto per il suo sviluppo, per la sua crescita. Per ogni calabrese il proprio paese è il centro del mondo, per i pizzitani mi piace pensare che lo sia ancora di più. Almeno per me è così".

La politica vibonese ha un'età media abbastanza alta. Non si trova a disagio in certi contesti?

"No, le cose stanno cambiando. I grandi vecchi della politica sono in difficoltà. Avvertono l'esigenza di un ricambio generazionale espressa da tutto il Paese, quindi anche a livello locale. Per restare dalle nostre parti, il presidente della Provincia e il presidente della Regione, sebbene provenienti da formazioni politiche opposte, sono due quarantenni. Qualcosa significherà. Il vero problema non è tanto la mancanza di spazi per i giovani ma proprio la percezione negativa che loro hanno della politica. D'altronde come biasimarli, oggi la politica viene identificata con la casta, con il tornaconto personale. Nel mio piccolo cerco di fare di tutto per capovolgere questa concezione e dimostrare che fare politica è innanzitutto voglia di mettersi al servizio della collettività, di fare qualcosa per gli altri".

Lei punta molto sui giovani. In che modo è possibile aumentare il loro grado di partecipazione alla vita della città?

"Innanzitutto dando loro fiducia e non costringendoli a cercarsi chi li raccomandi. Questo è possibile promuovendo progetti trasparenti, aperti davvero a tutti, dove il tornaconto non sia sempre e soltanto economico, visto che le risorse sono sempre più risicate, ma anche sociale, culturale e, perché no, politico. Penso, ad esempio, a concorsi come quello che ho promosso in qualità di assessore al Turismo per l'ideazione di un logo che identifichi il territorio vibonese e le sue peculiarità. Sono tanti i giovani che hanno chiamato per chiedere informazioni sulle modalità di partecipazione. I risultati si sapranno alla fine di settembre e personalmente mi auguro che vinca uno di loro. Ma questo è solo un esempio. Credo molto anche nella valorizzazione delle professionalità. Ci sono professionisti molto validi che non sono giovani anagraficamente, ma non hanno mai avuto la possibilità di dimostrare appieno le proprie potenzialità. Ogni comunità, piccola o grande che sia, dovrebbe individuare al suo interno chi davvero vale, chi ha talento, in ogni campo, e "utilizzarlo" per la propria crescita. Con questo scopo inaugureremo presto a Pizzo il laboratorio culturale "Duepuntozero" con l'ambizione di farlo diventare un importante catalizzatore culturale e sociale per la città".

Lei è sempre stato molto critico nei confronti dell'attuale Amministrazione comunale. Cosa rimprovera sopra ogni cosa al Comune?

"Innanzitutto l'immobilismo, questo vivere alla giornata affrontando le emergenze che si presentano ma senza un progetto



Gianluca Callipo

complessivo che dia a Pizzo la capacità di guardare oltre. Pizzo meriterebbe molto di più. Meriterebbe una vera razionalizzazione del traffico cittadino per migliorare la vivibilità e favorire il commercio; un progetto urbanistico a misura d'uomo che non sveda le aree pubbliche destinate ad ospitare i servizi al cittadino e che imponga il rispetto del decoro urbano; regole certe per attrarre investimenti privati sottraendoli alla discrezionalità di chi in quel momento è al timone dell'Amministrazione comunale; servizi di trasporto pubblico che coprano tutto il territorio comunale senza lasciare inspiegabilmente fuori le zone periferiche, magari proprio quelle dove maggiore è la concentrazione di strutture ricettive, senza dare così la possibilità ai turisti di vivere e animare la città, contribuendo ulteriormente alla sua crescita economica".

Quali sono le cause di questo immobilismo amministrativo?

"Soprattutto la mancanza di uno spirito di squadra nell'esecutivo che guida Pizzo. Piuttosto che governare e programmare, il sindaco, gli assessori e i consiglieri di maggioranza continuano a litigare e la giunta continua a perdere pezzi. L'attuale Amministrazione comunale è espressione di una politica ripiegata su stessa, autoreferenziale, troppo occupata a tramare e guardarsi le spalle dai presunti amici, piuttosto che programmare e agire. Una politica, questa si vecchia, che gestisce il territorio come un proprio feudo elettorale, dove il voto non viene conquistato con progetti e idee ma preteso in nome del proprio potere economico e politico".

In questi ultimi tre anni ha avuto modo di accumulare molta esperienza come amministratore pubblico, non soltanto in qualità di consigliere comunale, ma anche grazie al ruolo di assessore provinciale. Cosa ha imparato e in che modo utilizzerà questo bagaglio?

"Se si fa questo lavoro con convinzione, amministrare è sempre faticoso e difficile. Tra le prime cose che ho imparato c'è proprio

questo: non si ottengono risultati senza impegno. E anche se ti impegni al massimo, a volte il risultato non lo raggiungi, magari per un cavillo burocratico o per la mancanza di risorse. Ma non bisogna mollare, altrimenti finisci per identificarti con la poltrona che occupi, senza alcuna differenza tra la tua capacità amministrativa e la sua".

Proprio in questi giorni si parla di crisi dell'Amministrazione Nicotra-Stillitani e, allo stesso tempo, i Pizzitani guardano a lei con fiducia, per voltare radicalmente pagina con il passato. Cosa ha da dirci in proposito?

"I Pizzitani guardano con simpatia e speranza all'impegno dei giovani anche in politica, ed auspicano un ricambio generazionale che possa portare aria nuova nel paese ed una visione più ottimistica nell'affrontare e risolvere i problemi che languono ormai da anni. Un innesto di energie giovani e nuove, caratterizzate da competenza, sensibilità ai problemi e voglia di fare sarebbe davvero utile per poter portare a frutto progetti innovativi e credibili ed io credo che anche il lavoro del laboratorio culturale "Duepuntozero" potrà essere un utile strumento in questa direzione. Molti giovani mi chiedono quello che mi chiedete voi ed io rispondo che tutti insieme possiamo fare tanto, soprattutto per il nostro entusiasmo, senza prescindere dai suggerimenti delle persone munite di esperienza che servono a fare un gioco di squadra per poter affrontare i problemi da tanti punti di vista.

In merito ai sommovimenti nella maggioranza che amministra attualmente il nostro paese, dobbiamo dire che ne abbiamo visti parecchi durante questi primi tre anni; aspettiamo, quindi di vedere i fatti per analizzare circostanze e modi dell'impegno che ciascuno di noi potrà approfondire al servizio del paese".

La ringraziamo, Assessore, per la sua disponibilità e le facciamo i migliori auguri di buon lavoro.

G.B.C.

È stallo totale

di **Giovambattista De Iorgi**

L'attività amministrativa si è definitivamente arenata tra le secche delle beghe interne alla maggioranza, responsabili di una situazione di stallo, che impedisce, persino, la ricomposizione di una qualsiasi Giunta Municipale.

Infatti, esaurito l'elenco di tutti i consiglieri di maggioranza, dopo l'abbandono degli ultimi due assessori che hanno fatto salire il numero dei dimissionari a quota 6 (Bilotta, Militare, Lo Gatto, Ceravolo, Marino e Puglisi), al sindaco non rimane che ricorrere alla nomina di persone estranee al Consiglio comunale, su cui, fino ad ora, non è riuscito ad ottenere l'indispensabile placet.

Tutto è fermo, quindi, al punto che non si riesce neanche a portare a conclusione le opere già finanziate ed ereditate dalle passate amministrazioni. La paralisi amministrativa è totale, basta guardarsi attorno:

- L'ascensore per la Marina, da anni, aspetta di essere ultimato e collaudato. L'anno scorso ci avevano assicurato che la struttura sarebbe stata consegnata, completa di tutto punto ed agibile, per l'estate 2009. Ci stiamo inoltrando nella

stagione autunnale 2010, ma dell'ascensore neanche l'ombra. E dire che in campagna elettorale questa sedicente maggioranza voleva farci credere che il mancato avvio dell'ascensore fosse frutto di boicottaggio da parte dell'amministrazione Falcone, anziché di un progetto cervelotico, i cui effetti negativi stanno venendo al pettine!

Questa esperienza dovrebbe farci riflettere anche su possibili conseguenze a distanza di qualche altra strampalata iniziativa.

- Del Contratto di Quartiere II, salvato, per il rotto della cuffia, grazie all'allarme dei consiglieri di minoranza preoccupati per la ventilata revoca del finanziamento, non c'è più alcuna traccia. Dopo l'approvazione della variante, con la quale sono stati spostati 25 alloggi dall'originario sito della Marina all'ex Istituto Tecnico-Commerciale, non se n'è saputo più nulla.

- Quanto al P.S.C., dopo l'incarico affidato al responsabile dell'ufficio tecnico comunale nell'anno 2007, si è persa ogni traccia. Il Consiglio

Comunale non è stato mai convocato per discutere sugli indirizzi generali da dare al tecnico incaricato. Per cui, viene spontaneo domandarsi: "il PSC dorme indisturbato da tre anni nei cassetti di qualche ufficio o viene elaborato in camera caritatis?"

Abbiamo inoltrato apposita interrogazione per ottenere risposte a questo arcano, su cui vi aggiorneremo successivamente.

- Che dire del Piano per le Infrastrutture Produttive (PIP)? L'ex maggioranza comunale, ormai disciolta sotto il solleone di agosto, tre anni fa, si era affrettata a bocciare un legittimo Piano di Lottizzazione che avrebbe consentito di avviare l'attività di ben 5 aziende private, capaci di garantire diverse decine di posti di lavoro, stabili e non stagionali. Invece, a tre anni dall'approvazione del PIP, ancora aspettiamo, inutilmente, i 300 posti di lavoro che questa "maggioranza" aveva promesso in campagna elettorale ai nostri giovani, che continuano ad arrangiarsi con qualche lavoretto sottopagato durante le settimane d'estate.

Tanta inerzia anche di fronte a

progettazioni già ultimate e finanziate, grazie all'attività di precedenti amministrazioni comunali, e che aspettavano solo di essere avviate!

Poi, però, a ben ragionare, valutati i deludenti risultati relativi al completamento delle opere alle quali questa maggioranza ha messo mano, non possiamo che giudicare provvidenziale questa inerzia, che ha, almeno, impedito altri danni. Basta guardarsi attorno:

- Gli annosi lavori di pavimentazione di Piazza della Repubblica, dopo vibrante proteste da parte di residenti e gestori di attività commerciali (ma anche di esterefatti turisti!), sono stati "ultimati" con la solita colata di cemento che penalizza l'aspetto del più prestigioso sito cittadino: Piazza della Repubblica, già funestata dalla bizzarra sistemazione delle panchine in mezzo al lastricato, nell'innaturale ruolo di spartitraffico.

- Lo scempio più recente è stato perpetrato a danno di una delle poche zone alberate della Città, quella sottostante il costone della Chiesa delle Grazie, rasa al suolo per disposizione del sindaco e già costata alle casse

comunali 6.000,00 euro per il taglio dei pini d'Aleppo (al posto della semplice potatura) e ulteriori 13.000,00 euro per la ripiantumazione con arbusti (al posto degli alberi), comunque indispensabili per rimediare alla situazione di imminente pericolo provocata alla sottostante SS. 522. Tra l'altro, come abbiamo già avuto modo di ricordare, l'intervento pubblico è stato praticato su terreno privato ed in assenza di una qualsivoglia procedura regolamentare. Ebbene, come avevamo previsto, a pagarne le spese è sempre e solo la Città, che si vede, ancora una volta, sottrarre dalle grame casse comunali risorse finanziarie destinate ad altri servizi, mentre gli autori si sperticano a trovare giustificazioni di questo insensato operato.

Vi risparmio, naturalmente, altre considerazioni sui famosi lavori per la rimozione della scogliera artificiale (cosiddetto "ecomostro") in località Seggiola, trasformati, in corso d'opera, in lavori per la riapertura della "grotta azzurra".

Per questi e tanti altri motivi, anche noi non possiamo che associarci alla preoccupazione già espressa attraverso le colonne di questo giornale: "più stanno e più danni fanno".

INTERROGAZIONI

presentate dal Consigliere Comunale Dott. Giovambattista De Iorgi

Al Sindaco
Al Responsabile dell'Ufficio Tributi

Al Sindaco
Al Responsabile dell'Ufficio Tecnico

CARTELLONI PUBBLICITARI

Il sottoscritto dott. Giovambattista De Iorgi, nella sua qualità di Consigliere Comunale,

premessi che,

- lo scrivente già, negli anni passati, si è interessato alla problematica relativa all'installazione dei cartelloni pubblicitari lungo il territorio comunale;
- il numero dei cartelloni pubblicitari, di ogni dimensione, è ulteriormente aumentato, nel corso di questi ultimi anni;
- che i proventi da imposta sulla pubblicità possono rappresentare una valida risorsa finanziaria, utile ad assicurare e migliorare servizi collettivi;
- che la previsione di €. 75.000,00, riportata nel bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010, a parere dello scrivente, è distante da previsioni più realistiche;

chiede alle SS.VV.

- 1) di sapere se, allo stato, venga regolarmente effettuata la verifica della rispondenza tra gli impianti pubblicitari installati e i canoni annuali versati o, comunque, accertati;
- 2) a quando risale l'ultima verifica effettuata dagli organi preposti;
- 3) se codesto ufficio ha segnalato al Segretario Generale dell'Ente e/o all'organo politico del governo locale la mancata verifica delle strutture pubblicitarie installate sul territorio;
- 4) quali e quanti provvedimenti sanzionatori sono stati applicati ai morosi ed abusivi, nel corso dell'anno finanziario 2009 e nel corso dei primi otto mesi dell'anno finanziario 2010;
- 5) quale incasso è previsto dai provvedimenti sanzionatori per i morosi;
- 6) se è stata disposta ed effettuata la rimozione degli impianti pubblicitari abusivi.

In attesa di risposta scritta, distintamente saluta.

Pizzo, li 30 agosto 2010

Al Sindaco
al Responsabile dell'Ufficio Tecnico

REDIGENDI P.S.C. E R.E.U.

Il sottoscritto dott. Giovambattista De Iorgi, nella sua qualità di Consigliere Comunale,

premessi che,

- con delibera n. 48 del 2 ottobre 2007 il Consiglio Comunale di Pizzo ha affidato l'incarico per il coordinamento e la redazione del PSC all'architetto Francesco Alessandria, stabilendo che lo stesso dovesse avvalersi di assistenza tecnico-scientifica e coadiuvazione per la redazione del Piano Strutturale Comunale e Regolamento Edilizio ed Urbanistico, di professionisti esperti, da individuare con apposita ed idonea procedura;
- che il Consiglio Comunale, fino ad oggi, non è stato chiamato a discutere sulle linee di indirizzo, che dovranno guidare la redazione del nuovo PSC;
- che, ad oggi, i Consiglieri comunali di minoranza non sono stati informati sullo stato dei lavori né sulle fasi dell'iter procedurale preliminare alla redazione del PSC;

tanto premesso,

chiede di conoscere:

- se l'incaricato, architetto Francesco Alessandria, ha già provveduto ad attivare apposita procedura per l'individuazione di professionisti esperti, di cui avvalersi per l'assistenza tecnica e la coadiuvazione nella redazione del P.S.C. e del R.E.U.;
- quale procedura sia stata attivata per l'individuazione dei professionisti esperti e gli estremi del relativo atto procedurale;
- quali professionisti siano stati, eventualmente, scelti a seguito della procedura attivata;
- qual è il costo pro-capite previsto per questa attività di assistenza e consulenza;
- quale organo del governo locale ha indicato le linee di indirizzo per i redigenti P.S.C. e R.E.U.;
- gli estremi dell'atto con il quale l'organo di governo, di cui al punto precedente, ha impartito l'indirizzo politico per i nuovi strumenti urbanistici.

In attesa di risposta scritta, distintamente saluta.

Pizzo, li 30 agosto 2010

PROBLEMATICHE PERICOLOSITÀ STRADA STATALE 522

Io sottoscritto dr. Giovambattista De Iorgi, nella mia qualità di Consigliere Comunale,

Premesso

- che, ripetutamente in passato, è stata posta in evidenza sia dagli organi di stampa che dagli esposti dei cittadini la situazione di pericolo derivante dall'azione erosiva dell'acqua (sia piovana che di perdita da condotte) sulla roccia tufacea della statale 522, nel tratto della via Prangi che da San Francesco scende verso la Madonnella;
- che, in caso di forti precipitazioni, più volte, si è generato distacco di roccia, con notevole pregiudizio per persone e mezzi di circolazione;
- che, nelle circostanze di cui al punto precedente, il Comune è dovuto intervenire per ripristinare la viabilità attraverso lo sgombero di materiale e detriti che avevano invaso la carreggiata;
- che, più di recente, mi risulta sia stata presentata agli Uffici del Comune una dettagliata istanza, corredata di documentazione fotografica, da parte del prof. Antonio Picciolo con la quale è stato richiesto all'ente, oltre che agli altri organi interessati (Provincia e Prefettura), di effettuare un sopralluogo, attraverso i rispettivi Uffici Tecnici, per verificare le condizioni in cui versano quei luoghi esposti a pericolo, elencando una serie di cause e constatazioni della situazione che si viene a determinare in quel tratto stradale a causa delle piogge;
- che il perdurare di tale situazione di incuria potrebbe generare infiltrazioni nel terreno e creare pregiudizio anche alla stabilità delle abitazioni che ivi insistono,

tanto premesso, io sottoscritto

chiedo

al signor Sindaco e al Responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune

- se è vero che la Provincia abbia inviato in proposito al Comune di Pizzo una sollecitazione ad intervenire in quanto ha ritenuto che, essendo il problema a monte della strada, la competenza fosse del Comune stesso;
- quali interventi sono ad oggi stati effettuati per accertare lo stato dei luoghi da parte del Comune, anche a seguito dell'invito della Provincia;
- come il Comune pensa di poter risolvere il problema evidenziato, anche alla luce delle richieste e sollecitazioni pervenute sia dai cittadini che dalla Provincia, al fine di salvaguardare e rimettere in sicurezza il territorio, così da evitare minacce alla salute pubblica, rischi per la circolazione e danni alle cose.

Resto in attesa di un cortese urgente riscontro scritto alla presente e invio distinti saluti.

Pizzo, 26 agosto 2010



**ACQUISTA I TUOI BENI A PIZZO
FAI CRESCERE L'ECONOMIA DEL TUO PAESE**

Centro storico

Crisi delle attività commerciali

di Giovambattista De Iorgi

A conclusione della stagione estiva che, ancora una volta, ha lasciato delusi e preoccupati i titolari delle attività commerciali del nostro Centro storico, riteniamo utile fare qualche riflessione, anche allo scopo di stimolare chi è parte in causa ad un'analisi della complessa problematica, nel tentativo di innescare un'inversione di tendenza. Certo sapere di avere come interlocutore un'amministrazione comunale evanescente e che ravvede nei rappresentanti di un'associazione di commercianti antagonisti politici, con i quali evitare ogni confronto, diventa un inutile viatico, un viaggio sicuramente in salita, dove intavolare una discussione seria, senza preconcetti e volta alla ricerca delle soluzioni praticabili, sembra pressoché impossibile.

Ma l'ottimismo che ci assiste per natura, ci evita di disperare in senso assoluto.

Passando al nocciolo del problema, c'è da premettere che l'avvento dei supermercati, delle attività commerciali con superfici di vendita fino a 1500 mq e dei Centri commerciali ha creato una situazione di grave sofferenza per le attività produttive dei Centri storici di molte Città italiane.

Le cause della diserzione delle attività commerciali di vicinato dei centri storici sono, in parte, diverse per ciascuna singola Città italiana, ma anche le reazioni con le quali fronteggiare la problematica sono diverse ed intimamente connesse con le diversità caratteriali, culturali e tradizionali di ciascuna comunità locale.

Naturalmente, non rientra nelle nostre capacità né nella nostra funzione occuparci della problematica su scala nazionale; attraverso queste colonne, ci vogliamo limitare a qualche riflessione sulla situazione locale.

La questione è, in gran parte, evidente e sotto gli occhi di tutti.

Perché gli acquirenti disertano i negozi del centro storico?

Innanzitutto, a causa della viabilità, sempre più caotica, in quanto le due arterie stradali principali, la SS 18 e la SS 522, ormai non più adeguate neanche al solo traffico extraurbano, sono quotidianamente sottoposte al traffico dei veicoli in transito, in gran parte mezzi pesanti, che si aggiunge e sovrappone a quello locale; inoltre, durante la stagione estiva, queste due strade devono far fronte all'incremento di traffico urbano ed extraurbano, determinato dall'arrivo di turisti italiani e stranieri.

Il problema della viabilità, è aggravato dal problema della sosta.

Tutti sappiamo quanto sia complicato spostarsi in questa Città con un autoveicolo per la difficoltà di trovare parcheggio; a ciò aggiungasi che, per far cassa, il Comune di Pizzo, mutuando un sistema ormai diffuso in quasi tutte le Città italiane, ha trasformato una parte delle aree di sosta in parcheggi a pagamento, imponendo di fatto una gabbella a turisti e residenti. Tutto ciò favorisce l'illegittimo parcheggio in doppia fila, che aggrava pesantemente la viabilità su tutto il territorio cittadino.

Comunque sia, per il fortunato che riesca a conquistarsi il sospirato

parcheggio, si apre, finalmente, la possibilità di fare "quattro passi nel sogno", attratto dalla particolare suggestività dell'ambiente, dai negozi e dai banchi aperti al pubblico.

Qui, però, è subito delusione: le offerte riguardano mercanzia comune, non sono reperibili prodotti dell'artigianato locale (o anche tipicamente regionali). La stessa mercanzia si può trovare in qualunque supermercato o centro commerciale d'Italia.

Il turista, ma anche il residente, attratto dalla suggestione del mare, deve fare i conti con spiagge abbandonate all'incuria, in attesa di providenziali marosi che ripuliscono gli arenili; chi desidera rinfrescarsi con un bagno ristoratore rischia di imbattersi in galleggianti rifiuti solidi urbani e strano materiale schiumoso di provenienza ignota, tra l'indifferenza delle autorità preposte, in particolare di quelle comunali.

Dunque, che cosa può giustificare il ritorno a Pizzo per fare "quattro passi in questo sogno"?

Come possiamo sperare nel passaparola, importante veicolo pubblicitario?

C'è bisogno di rimbocarsi le maniche e fare ciascuno la propria parte.

In primis l'amministrazione comunale, che deve adoperarsi per ricreare le condizioni ambientali ed infrastrutturali per il recupero del Centro storico. Il rilancio del turismo e delle attività commerciali, ma anche la ripopolazione del vecchio centro abitato si perseguono con iniziative serie altro che riapertura della "grotta azzurra" e sagre paesane!

Bisogna ripensare al parcheggio nel centro storico, abbandonando le fantasticherie del parcheggio sotto la Piazza della Repubblica, e guardare a tutte le potenzialità del "Burrone dei morti", sito sicuramente più adatto e congeniale. È indispensabile far fronte ai problemi della viabilità, con la realizzazione di bretelle di collegamento tra la SS.18 e la SS 522, nella zona della Parrera e nella zona dei Prangi (obiettivo da perseguire concretamente e non da elencare formalmente nel programma delle opere pubbliche allegato al bilancio di previsione di ogni anno); è necessario, inoltre, perseguire con determinazione la realizzazione di una variante alla SS.18.

Alcune di queste opere ricadono nella sfera di competenza di Enti diversi dal Comune; ma ciò non toglie che se non si persegue l'obiettivo con interesse e caparbietà, tallonando gli Enti preposti, è impossibile conseguire qualsiasi risultato.

Non possiamo, poi, dimenticare i collegamenti verticali.

La Città, com'è a tutti noto, si sviluppa su tre livelli a diversa quota dal livello del mare (Litorale, Centro storico e Via Nazionale), che si prestano a rapidi collegamenti verticali, capaci di sostituire o, comunque, di limitare il traffico veicolare.

Indispensabile è la manutenzione degli arenili e degli accessi alle spiagge, anche per portatori di handicap, ma, soprattutto, la pressante vigilanza sull'attività delle autorità preposte al controllo dell'inquinamento marino e alla salvaguardia delle coste.

Non è il caso di soffermarsi ancora sulle

tante opere pubbliche, che potrebbero cambiare il volto a questa Città, a partire dall'avvio delle Opere previste nel Contratto di Quartiere II, di cui abbiamo già avuto modo di parlare.

Di proposito vogliamo interrompere qui l'analisi sulle possibili iniziative pubbliche, sperando di stimolare una fattiva discussione ed un confronto con altre proposte praticabili per la soluzione di queste problematiche.

Dal canto loro, i titolari delle attività commerciali, soprattutto i titolari di quelle attività che insistono nel centro storico, in una situazione di dilagante mercato globale, che, in meno di un decennio ha rivoluzionato gli scambi commerciali in tutto il mondo, dovrebbero, a nostro avviso, dismettere i panni del tradizionale "bottegaio" di paese, cioè dell'operatore commerciale che è ancora convinto che la propria attività si esaurisca con l'apertura della bottega e l'esposizione della mercanzia.

Il commerciante di oggi, nel suo piccolo, deve essere un imprenditore commerciale che sa mettere a frutto le proprie capacità di venditore, senza fossilizzarsi sulla mercanzia abituale, reperibile ovunque, ma deve essere pronto ad avviare innovativi sistemi di vendita e, quando occorre, a cambiare il genere di mercanzia trattata, in funzione delle richieste del mercato, anche tutti gli anni, se serve!

Per fare questo è necessario acquisire una nuova "cultura" imprenditoriale-commerciale.

A questo scopo, oggi, è quanto mai utile l'associazionismo di categoria, non tanto quello locale, di scarso respiro e spesso logorato da problematiche inesistenti e futili diatribe, quanto le associazioni di categoria a valenza nazionale, che possiedono i requisiti organizzativi e le risorse finanziarie necessarie per promuovere la riqualificazione dei propri associati, attraverso stage di formazione professionale, di marketing ed anche di lingue straniere, che consentono di conoscere in anticipo le esigenze di mercato e di attrezzarsi adeguatamente a fronteggiarlo.

Scelte Elettorali

UNA SOGGEZIONE ANCESTRALE

di Antonio Picciolo

Cade..., non cade..., gli conviene dimettersi prima che lo caccino... lo buttano..., si mettono d'accordo..., vanno avanti fino a settembre..., non approvano il bilancio..., viene il Commissario..., ecc.. Questo si è sentito in giro negli ultimi due mesi e, il continuo rimando nella convocazione del Consiglio comunale, ha contribuito ad alimentare questa "suspence".

Di altro, della situazione generale in cui versa il paese... niente!

Le dimissioni di qualche Assessore o il ventilato passaggio in altro Partito da parte del Sindaco con la conseguente possibile nomina di qualche Assessore esterno, hanno suscitato maggiore interesse rispetto a cose che avrebbero meritato di essere maggiormente attenzionate.

Di cose di più rilevante importanza come, ad esempio, il redigendo o già redatto Piano Strutturale Comunale nessuno ne parla e, pur essendo un importantissimo documento che, per legge, dev'essere pubblicizzato al massimo, quasi nessuno ne sa niente.

C'era un gran parlare a proposito: della "Seggiola"; degli interminabili lavori di sistemazione della Piazza (completata, si spera solo per il momento, in difetto di mattoni); degli alberi tagliati; delle strisce blu; del senso unico che costringe, chi dalla Marina vuole raggiungere la parte alta del paese, a fare il giro dalla Stazione, ecc..

Ora tutto è passato in secondo ordine e si parla solo del destino della nostra Amministrazione.

Alla luce di ciò che fino ad ora si è visto, se, per un motivo qualsiasi, quest'amministrazione dovesse

"cadere" e concludesse il "mandato" prima del previsto, non sarebbe per niente male. Infatti, a parte qualche, magari, doverosa concessione di spazio pubblico, oltre quello che arrogantemente i soliti indisciplinati sottraggono alla collettività, e l'apertura di un servizio igienico della cui gestione una delle Associazioni Commercianti, previo accordo, si è fatta carico, dal punto di vista amministrativo, non c'è stata traccia degna di rilievo. Se questo è amministrare...

Un commissariamento o un ritorno alle urne, forse, potrebbero ancora dare speranza di risoluzione dei problemi che affliggono la collettività.

Il "forse" è dettato dal fatto che, a breve, gli addetti ai lavori, dovranno adoperarsi a mettere assieme una nuova coalizione da proporre all'elettorato e il guaio è che, a Pizzo, è sempre stato difficile riuscire a proporre liste formate da elementi veramente competenti, volitivi e capaci di elaborare e realizzare un progetto politico rispondente alle sacrosante aspettative di un'intera collettività.

Imotivi? Primo: la soggezione che si continua ad avere verso "i soliti" che, alla fine, decidono, a loro piacimento, per tutti. Una soggezione ancestrale, radicata nel DNA di molti di noi, della quale non tutti hanno consapevolezza, che porta a stare dietro, per i più svariati motivi, ai "notabili" di turno e fa anche pensare di trovare vanto nel dire di essere loro collaboratori.

Queste forme di atavica sudditanza e accondiscendenza verso qualcuno, che purtroppo

ci sono sempre state e che difficilmente potremo scrollarci di dosso, inibiscono nell'operare libere scelte.

Secondo: il nostro atteggiamento verso la "Politica": distaccato e superficiale.

Non ultime, poi, le modalità di svolgimento degli incontri che, in ogni tornata elettorale, vengono promossi nell'intento di individuare un potenziale candidato Sindaco.

Bisognerebbe essere presenti a questi convivi per rendersi conto di ciò che avviene e di come si argomenta al fine di proporre una lista elettorale. Gli scenari sono sempre gli stessi e si ripropongono secondo copioni consolidati nel tempo. Intanto bisogna cominciare a convocare gente e non tutti coloro che invitano a partecipare riescono poi ad ottenere la presenza di un numero ragguardevole di persone. Coloro i quali ci riescono (meglio dei responsabili dei singoli "partiti") sono in pochi e a volte lo fanno mettendo a fine riunione qualcosa sotto i denti dei partecipanti.

Si comincia, quindi, a discutere su come debba essere il sindaco e a quali aspettative debba rispondere ma, prassi già consolidata, vuole che non si facciano subito nomi perché, gli eventuali citati si "brucerebbero". Dopo qualche incontro, alla fine, fatalmente, si decide, come sedicente "Gruppo Forte", di andare a proporre, a chi ineluttabilmente ha licenza di decidere, un nominativo. Ma è difficile riuscire nell'intento perché i consueti "prestigiatori" tirano fuori, in piena autonomia, un candidato dal loro cappello. A questo punto che ne è dei gruppi, delle riunioni,

e delle discussioni?

Si è solo perso tempo e, tutt'al più, ci si ricorderà volentieri di qualche conviviale "spuntino".

I gruppi, così, si disgregano e, i singoli, se interessati, cominciano a darsi da fare per salire su qualche carro.

Un carro "Civico" pronto ad accogliere tutti senza preclusione alcuna da qualsivoglia provenienza politica. Sul carro, però, rimane solo chi può portare più voti. Non sempre importa avere idee o possedere specifiche competenze; magari si preferisce chi è disposto ad alzare pedissequamente la mano.

A cosa può andare incontro, se vince, una coalizione tipo zibaldone?

E' facile immaginarlo: a tante difficoltà! Nessuno può interessarsi di nulla specie se non capisce niente di niente di amministrazione.

L'unico impegno può consistere nel presenziare qualche manifestazione, tagliare qualche nastro, partecipare a qualche processione e fare magari un giro con la fascia a tracolla quando il Sindaco ritiene opportuno dare delega.

E la gente comune, quella che non partecipa?

Spesso senza rendersene conto è quella che continuerà a rimetterci e, se non cambia mentalità, difficilmente riuscirà a venire fuori da certe situazioni.

Alla fine, quello che più dispiace è il fatto che, al momento, per il futuro, è difficile nutrire speranze di possibili miglioramenti.

Forse un avvicendamento e uno svecchiamento dell'attuale classe politica potrebbe essere la chiave di volta.

Cultura

I CANTI DELL'ANIMA

di Giovanni Curatolo

Là sull'altura della Chiesa delle Grazie nell'estate che abbaglia e avvampa gira veloce lo stormo di rondini e di rondini; questi gridano, a gara, il loro canto garrulo e sibillante attorno al campanile, ai finestroni laterali e all'ampia facciata dove, cabrando il loro volo, esaltati dall'ebrezza che ricevono dai colori purissimi bianco e azzurro delle grandi ceramiche incastonate, opere mie, accostano per salutare le immagini sacre, parlanti e viventi, e per lodare Dio col canto della loro anima bianca di uccelletti velocisti del cielo. Lo stormo vola sempre nello stesso senso e all'unisono; il grido di gioia or si sente forte, or si attenua or si perde dietro il campanile poi riprende al nuovo giro, rimbomba, si fa fievole si spegne e così fino a sera, solo si interrompe e si interva nelle brevi soste degli uccelli al nido per portare il cibo raccolto. Altro stormo gira attorno ad altro edificio; ed un altro ancora e tanti altri e tutto il cielo ride e riecheggia dei concerti dei canti festosi. Similmente nella piazzetta all'incrocio dei vicioletti il gruppo di bambini gira, strilla come le rondini, si rincorre, saltella col pallone e si trastulla nel gioco e risate, chiasso e canti di ritornelli improvvisati festeggiano il vivere del rione. Tanti altri canti lontani nel tempo e nel luogo riecheggiano un po' ovunque ma questi vanno ascoltati a occhi chiusi e con le orecchie dell'anima. Dal mare la brezza di maestro porta fin qui nel nostro abitato i canti azzurri della marineria della tonnara. Sono delle nenie lente, quasi noiose, che accompagnano il lavoro di tirare le pesanti reti fin dove avviene la mattanza al fianco del barcone Caporais. Sono canti salmastrici di

uomini dai volti di sughero e dalle anime abbruttite dalla fatica: anime gagliarde, né infingarde né meschine, che elevano un Te Deum di ringraziamento per la ricompensa. Dai campi biondi sulla collina a ridosso di Pizzo arrivano i canti gialli dei mietitori di grano che stanno con la falce in pugno e con la schiena ad angolo acuto da mattina a sera ammucchiando i ciuffi di spighe in covoni e i covoni nelle biche dove, a loro difesa, a sfida e in concerto si contrappongono il sacro e il profano: in cima alla bica c'è la croce fatta con le spighe, alla sua base lo spaventapasseri. L'intervallo ristorativo si fa nella frescura sotto gli alberi e sulle tovaglie di lino grezzo distese ricolme di provviste caserecce. Sono canti corali, popolari, bucolici di antiche sagre, a bocca chiusa con contralto femminile: tarantelle e sonate pizzicate che a sera, dopo aver ventilato il grano, si ballano al suon di organetto e di chitarra sull'aia dove le casette coloniche si affacciano con la portella di legno sormontata da un pergolato e da dove nella penombra dell'interno si vede lo specchio appeso ad un chiodo e il letto su tavole sostenute da cavalletti di ferro con coperte di lino bianche e azzurre fatte a telaio. Scene care ricche di recondita poesia e di timida purezza di una vita acqua e sapone di quando l'uomo moderno non aveva ancora sfoderato, ad oltranza, il suo egoismo. Dai terrazzamenti della collina coltivati a vigneti vengono giù i canti viola della vendemmia e questi sono canti di anime allegre e spensierate che accompagnano il lavoro sereno e ordinato della raccolta dell'uva, del suo trasporto e della pigiatura nel palmento dove scorre spumeggiante e rosso rubino il mosto

che sarà il sangue della vita "e dove non è vino non è vita", diceva Erodoto quando brindava e a lui io mi associo. Pizzo aveva numerose congreghe di ministri di Baccho che onoravano con fervore il loro dio nelle tante cantine che avevano per insegna una frasca di mirtillo con appesa una bottiglia piena di vino, e lì, sì, che i canti solisti e corali sfondavano le pareti e risonavano per vie e piazze. Raccolte sul mignano le pie comari e le

pie anziane del vicinato nell'ora dell'Avemaria recitano il rosario e cantono le litanie. Sono stonate e controtempo e questo rende più efficace, più sincero e ilare il canto delle loro anime mistiche. L'intrattenimento continua anche dopo la recita per fare una rassegna sui fatti di cronaca della giornata e fino a quando non si accendono i fanali dell'illuminazione pubblica, augurandosi a vicenda la buonanotte dandosi appuntamento per

il giorno successivo, nel mentre che nelle loro case si freme per preparare la cena. In tutto il centro storico si sente che cantano la loro storia i palazzi antichi, le chiese antiche e i monumenti antichi e canta l'arte la sua storia; cantano la loro storia le marine, le scogliere i giardini e gli orti: la nostra storia che è l'anima del **nostro bellissimo paese del mio cuore.**

Agosto 2010

OMAGGIO ALL'ARTISTA

Gli scritti di Gianni Curatolo sono poesia, se per poesia intendiamo l'arte e il suo corollario, la bellezza. Nei suoi racconti c'è un'idea estetica che li avvolge e li fa defluire. In essi bellezza e verità sono alleate e noi possiamo dire che la poesia di Curatolo, riprodotta in prosa, accende nel lettore un desiderio di verità.

Ci può essere bellezza senz'arte ma non può esserci arte senza bellezza. Goethe, definiva la bellezza "la manifestazione di leggi segrete della natura che, se non fossero rivelate dalla bellezza, rimarrebbero per sempre sconosciute".

Gianni Curatolo è un personaggio non fittizio ma vivo, con le sue personali passioni, tendenze al bello e al vero. I suoi pensieri spaziano nell'immaginario dei ricordi simili alle ali arcuate di un uccello in volo. L'eleganza delle sue frasi ricordano i poemi antichi; le frasi si incrociano nei pensieri di chi legge, per un attimo, ma poi volano via verso i ricordi personali di ciascuno di noi e ci aiutano a ripercorrere le situazioni vissute del passato che abbiamo conservato nello scrigno dei nostri momenti più belli e che, attraverso la sollecitazione della abile penna del Maestro, ci ritornano alla mente per riviverli come presente.

Gianni Curatolo attraverso i suoi sensi percepisce ed imprime sulla nostra anima i segni del suo dispiegarsi nel mondo attraverso i modi della sensibilità e ci seduce con il suo linguaggio meraviglioso che identifica con le parole tutte le sensazioni che scaturiscono dal legame d'amore con la sua Pizzo. Vista, tatto, odorato, udito e gusto sono esaltati e i loro effetti uniti nelle sue parole che diventano immagini, suoni, profumi, sapori.

Quella dell'artista Gianni Curatolo, la cui versatilità è nota, è una veduta dei luoghi e dei contesti umani ricercata, come solo chi ha coltivato ampiamente letture e conoscenza sa fare.

Poter ospitare i suoi scritti su questo periodico è un vanto perché rendono più prezioso l'apporto di questo foglio alla cultura e al piacere della lettura.

Mario Catizone



Quello che nell'espressione popolare veniva indicato come "u puliciusu", era in realtà il supercinema Elena. Era collocato in pieno centro storico accanto all'antico palazzo Gagliardi dentro un vicolo cieco, sovrastato da vecchi palazzi, gestito durante gli anni cinquanta da una coppia senza figli. Lui, Dante Veronelli, nativo di Milano, un uomo altero, sempre ben vestito con giacca e cappello, dal volto severo che non faceva mai trapelare un sorriso. Lei, Caterina Mignolo, nativa di un paesino del Vibonese, donna piccola e minuta, eternamente adirata con se stessa e con tutti quelli che le stavano intorno. Il pomposo nome "Supercinema Elena" lasciava immaginare una grande platea con poltrone di velluto rosso, in realtà era solo uno stanzone stretto e lungo con sedie di legno. Sulla parete, di fronte al telone, un piccolo soppalco conteneva dieci sedie; attiguo c'era uno stanzone per l'operatore e la macchina per la proiezione. La macchina faceva un rumore

infernale e spesso mandava fuori dal disco la pellicola interrompendo il film tra fischi e parolacce. Negli anni cinquanta, il cinema assolveva nei paesini del mezzogiorno a molteplici e importanti funzioni: era divertimento, passatempo, svago, evasione. A fine settimana andare al cinema era quasi un obbligo; nella sala buia ci si immergeva nella vicenda e ci si lasciava coinvolgere emotivamente e sentimentalmente nell'intreccio. Per le donne rappresentava un'occasione per uscire di casa; e così ogni domenica pomeriggio si riunivano con le vicine e a processione uscivano dai quartieri. Per le mamme era quella un'occasione per mettere in mostra le figlie da marito e, per i ragazzi, far loro l'occhiolino. Il cinema aveva, pure, un non trascurabile aspetto sociale: per qualche ora, classe dirigente e classe subalterna, borghesi e popolari, gomito a gomito, fruiivano dello stesso spettacolo. Infine, per i pomicioni, la ghiotta opportunità di far "la mano morta" a qualche compiacente signorina. Al cinema veniva gente da tutti i paesi vicini, e le risse per

l'acquisto di un biglietto o per uno spintone erano frequenti e costringevano Dante a chiudere il botteghino e a smettere la proiezione. E della programmazione che dire? Eccola. Anzitutto il filone americano, capolavori di Hollywood, girati prima e dopo la guerra, che a causa del conflitto non erano potuti arrivare in Italia: "Il Ponte di Waterloo", "Mezzogiorno di fuoco". Poi il filone strappalacrime: "Profumi e balocchi", "Le due orfanelle", film che Dante proponeva dal venerdì alla domenica, addirittura quattro spettacoli per la gioia di sartine e casalinghe che, accompagnate da sorelle, fratelli, zie e genitori affollavano la sala. Ai primi posti sedevano i ragazzi di allora, ben forniti di cartocci contenenti ceci tostati, noccioline, semi di zucca. I film detti "Napoletani": "Torna a Surriento", "Lazzarella", "Rosalba la ragazza di Pompei"; erano da tutti preferiti, perché trasmettevano allegria. Per la serie Yvonne Sanson-Amedeo Nazzari: "I figli di nessuno", "Tormento", "Catene" e "Senso". Gli spettatori piangevano come fontane e le ragazze preparavano prima a casa i fazzoletti lavati e stirati per asciugare le lacrime che uscivano a zampillo. Gli attori avevano nel film diversi ruoli. Quando il cattivo del film stava per avere la meglio sul personaggio buono, difensore dei deboli e degli oppressi, si levava alta nel silenzio della sala "a vuci i mastru Sandu": "Forza, difenditi,

ammazzalu a 'stu cornutu". Mastru Sandu era in realtà Santo Galeano, un uomo dai capelli bianchi, di corporatura tarchiata, che di mestiere faceva il "forgiaru". Patito del cinema, manifestava sempre ad alta voce quello che tutti ci limitavamo solo a pensare. I film di un certo spessore, come i capolavori del neo-realismo, anche se in ritardo arrivavano lo stesso: "Roma città aperta", "Riso amaro", "Stromboli". Non mancavano i film comici e un posto di primo piano aveva fra questi "Totò". Anzi, nei giorni di Natale e Pasqua, quasi per tradizione ne veniva proiettato uno dei più leggeri, così la gente continuava al cinema la letizia del giorno di festa. Grande successo avevano i film di avventure: "Ercole", "Maciste", "I Pirati", "Indiani e banditi". Quel cinema era un punto di riferimento per tutta la vita del paese. Dante aveva fatto installare anche un altoparlante sopra la porta d'ingresso e, mezz'ora prima dell'inizio dello spettacolo, irradiava canzonette in voga e messaggi promozionali: "Questa sera grande spettacolo cinematografico", oppure "sta per iniziare la proiezione tanto attesa del capolavoro...". Capitava, però, che nonostante tutta questa propaganda la sala rimanesse vuota; Dante si adirava e ad alta voce gridava: "A 'sti pizzitani si non 'ngi porti a Pampanini". Il supercinema Elena fu travolto dalla

crisi che ha colpito il cinema in generale, con una differenza: che mentre il cinema Moderno, tra alti e bassi, è riuscito a sopravvivere, il supercinema Elena vivacchiò per qualche anno ancora, cambiando anche gestione, per poi chiudere definitivamente i battenti. Oggi è in abbandono, quasi un rudere. Passando, spesso, per andare al Comune (ex Palazzo Comunale, ndr), e guardando l'insegna ormai sbiadita e quasi illeggibile, torniamo col pensiero indietro nel tempo, ripensiamo alla società di allora, più povera ma felice, per quella ricchezza interiore oggi pressoché sconosciuta. Dentro quel grande stanzone sono racchiusi, come in uno scrigno, gioie, risate, evasioni, amori, lacrime, sogni e la spensierata fanciullezza di noi tutti.

N.B. il brano è stato letto da Sara Pacifico durante la manifestazione su Pizzo e la sua storia, che ha avuto luogo in agosto nella Piazzetta delle Grazie a cura della delegata alla Cultura, d.ssa Franca Pietrogrande, e della Confraternita della Madonna delle Grazie.

VOCI E LUOGHI DELLA MEMORIA

a cura di Sara e Mimmo Pacifico

IL SUPERCINEMA ELENA

Cultura

Grande successo delle manifestazioni organizzate dall'Associazione culturale "G. Murat Onlus"

"Giornate Murattiane": edizione estiva 2010

di Giuseppe Pagnotta

Un nuovo grande successo di pubblico è stato quello riscosso il 4 e 5 agosto scorsi dall'associazione culturale "G. Murat Onlus" con l'edizione estiva delle "Giornate Murattiane": l'annuale iniziativa storico - culturale svoltasi nella splendida cornice del maniero napitano, cofinanziata dalla Regione Calabria nell'ambito del Por Fers Calabria 2007/2013, linea d'intervento 5.2.3.1., e dedicata nella prima serata - ad "un incontro culturale con la letteratura" e, nella seconda, ad un vero e proprio "appuntamento con la storia".

Protagonista della prima serata è stato, infatti, lo scrittore Mimmo Mazzeo, autore del libro "Una splendida luna", mentre al centro del secondo appuntamento è stata la storia preunitaria, analizzata e rivissuta grazie agli interventi del Colonnello dei Carabinieri Francesco Maria Chiaravallotti, del Prof. Saverio Di Bella, docente di Storia Moderna presso l'Università degli Studi di Messina e alla performance danzante del "Reale Gruppo Storico Gioacchino Murat" che ha allietato i partecipanti dando vita ad un "Gran Galà Reale" animato con danze e balli dell'800.

A differenza delle passate edizioni - collocate negli ultimi giorni di luglio - quest'anno gli "Incontri culturali di mezza estate", realizzati nell'ambito della sessione estiva delle "Giornate Murattiane" sono stati spostati ai primi di agosto: una scelta rivelatasi più che felice poiché, collocandosi nel periodo immediatamente precedente ai concitati week end ferragostani, ha consentito la fruizione dell'offerta culturale dell'associazione da parte di un pubblico molto più vasto.

Entrambe le serate, infatti, hanno visto gremite la balconata del castello di Pizzo, che addirittura in occasione del secondo incontro ha visto molti partecipanti rimanere in piedi, essendo andati esauriti, non solo i posti a sedere collocati sul "belvedere" del castello ma, anche, quelli predisposti sulla "torre piccola": un'ulteriore dimostrazione della "fame di cultura" dei napitini ma anche dei tanti turisti che nel periodo estivo affollano la cittadina, il tutto naturalmente - a condizione che "i piatti offerti siano invitanti ed sostanziosi".

Tra gli apprezzati effetti delle manifestazioni, la loro capacità di far rivivere per due sere il castello di Pizzo: eretto nella seconda metà del XV secolo da Ferdinando I d'Aragona, il maniero napitano si sviluppa su due torrioni cilindrici angolari, dei quali la torre grande, detta torre mastra, è di

origine angioina (1380 circa). Quando la "terra del Pizzo" passò dalla casa d'Aragona a quella dei Sanseverino ed a questi confiscata nel 1504 per delitto di fellonia, fu data a Don Diego de Mendoza, generale delle Galee; e da lui, per diritto ereditario di successione, detti beni passarono alla Casa dei Silva, alla quale apparteneva il Duca dell'Infantado, che li conservò con tutti i diritti e privilegi annessi fino al 1806, quando - per decreto del Re Giuseppe Napoleone - fu abolita la feudalità con tutte le sue attribuzioni e prerogative. Dopo la legge eversiva della feudalità, il castello sollevò spesso questioni di diritto di proprietà fra il comune ed il genio militare. Fu occupato dal governo, che lo adibì a caserma e a prigione. Passò poi al comune di Pizzo, che lo cedette al governo italiano, conservando solamente la parte che - con Decreto del 3 giugno 1892 - fu dichiarata "Monumento nazionale".

La prima serata, condotta dal Prof. Domenico Sorace - Presidente del Comitato Scientifico dell'Associazione Murat -, oltre all'appassionato intervento dell'autore Mimmo Mazzeo sui contenuti dell'opera "Una splendida luna" - romanzo dedicato alle donne, al loro ruolo ed alle differenti storie che si sviluppano nella società attuale -, che tra l'altro ha donato all'associazione una targa in ricordo della bella serata, ha visto partecipare anche l'attuale sindaco di Mileto Vincenzo Varone, il quale ha delineato la personalità dell'autore, noto come uno degli scrittori più amati della cultura underground appartenente "ad una generazione che non si è mai arresa, ponendo gli ideali al centro della propria esistenza".

Nel corso della seconda serata, moderata dal Prof. Daniele Marino Vice Presidente del Comitato Scientifico dell'Associazione Murat, il Colonnello dei Carabinieri Francesco Maria Chiaravallotti, dopo aver introdotto la figura del Generale di Cavalleria Gioacchino Murat



evidenziandone le doti combattive ed il grande coraggio che ne favorirono certamente la carriera militare fino a farlo diventare Generale Comandante di tutta la Cavalleria della Grande Armata Francese, ha proseguito relazionando sugli eserciti preunitari del Sud Italia messi in campo

dal Re Gioacchino e dal Re Ferdinando II di Borbone.

Oltre a descrivere la composizione ed i ruoli dei membri degli eserciti preunitari, il Colonnello Chiaravallotti si è soffermato - in particolare - sul valore militare dimostrato dai soldati murattiani sui campi di battaglia di mezza europea ed, in particolare, in occasione della Campagna di Russia. Uguali onori militari, sono stati riconosciuti dall'esperto all'esercito Borbonico, nonostante le maldicenze diffuse dal vincente esercito Piemontese ai tempi dell'Unificazione dell'Italia.

A seguire, l'intervento del Prof. Saverio Di Bella - partendo dalla vicenda dello sbarco a Pizzo del Re Gioacchino Murat - ha ripercorso le tappe fondamentali del Risorgimento Italiano del 1821 e del 1848, sottolineando come in tali occasioni i contributi di idee e di sangue dei patrioti meridionali non furono affatto inferiori a quelli di qualunque altro patriota italiano.

Dando rilievo a come alla moderna Italia unita abbiano contribuito tutti gli abitanti della penisola, sia del nord che del sud, e rimarcata l'importanza dell'"Unità" quale principio nazionale che costò sangue e grandi sofferenze a tutte le generazioni dell'800, Di Bella ha così evidenziato l'importanza del contributo di ciascun italiano moderno affinché l'"Unità", in quanto tale, assurda sempre più a "valore nazionale", da conservare e difendere con vigore dagli attacchi di ogni tipo. Lo studioso ha quindi proseguito soffermandosi l'attenzione su quella particolare figura di patrioti che furono i "Briganti Meridionali", soprattutto nella falange più politicizzata.

Uomini che, agendo nell'ombra e con gran

coraggio, anche grazie alla collaborazione delle proprie compagne, le terribili "Brigantesse Calabresi", hanno contribuito all'Unità nazionale, dando vita a vicende umane permeate da gran coraggio e, oggi, cristallizzate nei toccanti e commoventi racconti della cantastorie Francesca Prestia, che intercalato l'intervento del Prof. Di Bella, con le sue esibizioni canore in vernacolo, raccontando alcune delle più emozionanti ed avvincenti storie di briganti e brigantesse, ha catturato emotivamente il pubblico, contribuendo a trasformare una "seria" serata dedicata alla cultura in una serata "magica", destinata a lasciare il segno in tutti i suoi spettatori che, difficilmente, la dimenticheranno.

Da ultimo, il "Reale Gruppo Storico Gioacchino Murat", diretto da Ruggiero Ceravolo e condotto da Claudia Andolfi con la consulenza tecnica di Augusto La Porta, abbigliato in raffinati costumi ottocenteschi ha dato vita ad una suggestiva performance danzante che, con quadriglie, contraddanze e ballate di epoca napoleonica, ha letteralmente estasiato i presenti conducendoli, con entusiasmo e giovialità, in un vero e proprio viaggio indietro nel tempo sino agli inizi dell'800 e, quindi, ai tempi dei fasti di corte dell'amato Re Gioacchino Murat.

E così tra danze e balli dell'epoca, grandi applausi e calorosi ringraziamenti la serata si è conclusa rinnovando l'appuntamento alla prossima edizione degli "Incontri culturali di mezza estate", già in programma per la prima settimana dell'Agosto 2011.

Anche quest'anno, la piena riuscita delle manifestazioni estive è giunta, per l'associazione culturale "G. Murat Onlus", come un vivo e pieno conforto a sostegno delle sue finalità, orientate - sin dalla sua nascita - a mantenere vivo il ricordo del grande e sfortunato re che - dai grandi onori del Primo Impero Napoleonico, di cui fu il grande interprete secondo solo all'Imperatore pur incarnando e rendendo credibili valori come il coraggio di esporsi in prima persona, il buon governo, la libertà da tutte le tirannie, il rispetto della legalità, la solidarietà, la diffusione dell'istruzione e della cultura tra le classi sociali meno abbienti - tutti valori che nella società moderna, dove impera il profitto ed il successo, si sono quasi persi completamente - ancor'oggi si trova sepolto, a quasi duecento anni dalla sua morte, tra cumuli di resti umani e montagne di fango, nella fossa comune sottostante la Chiesa Matrice di San Giorgio.

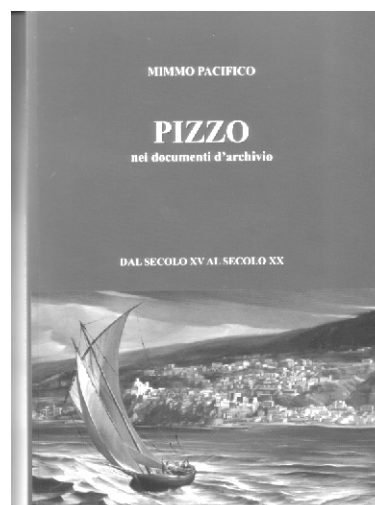
LA SEZIONE DI TIRO A SEGNO DI PIZZO VERSO I CAMPIONATI NAZIONALI

di Enzo Bartucca



Si è concluso da poco il campionato regionale per la sezione di Tiro a Segno di Pizzo, e con non poche soddisfazioni: due le classificazioni per i campionati italiani che si svolgeranno a settembre a Padova, totalizzate da Remo Sciutto e da Francesco Barbieri, i giovanissimi atleti che hanno già meritato l'occasione di potersi misurare anche a livello nazionale. Dodici, poi, le medaglie complessivamente vinte, per il campionato regionale, dai tiratori napitini: medaglia d'oro per Sandro Comito nella categoria Pistola Automatica e doppia medaglia per Carmelo Barbieri nelle categorie Pistola Standard e Pistola a m. 10; medaglia d'argento per Francesco Barbieri (nella categoria Pistola a m.10 e con soli tre punti di distacco dal primo) e per Enzo Bartucca, nella categoria Pistola Automatica, che porta a casa anche un terzo posto con la Pistola Standard.

Piazzamenti importanti anche per gli atleti di carabina a m.10, con i primi posti di Domenico Fazzari e Clelia Barbieri, nelle categorie, rispettivamente, Uomini e Juniores Donne, il secondo posto di Maria Vesci, Carabina a m.10 Donne, e il terzo posto di Zaira Bartucca, sempre Carabina a m.10 Donne, che torna a competere nei campionati dopo due anni di assenza. Piazzamenti anche nel campionato a squadre, con la medaglia di argento per la squadra di Pistola Automatica, e quella di bronzo per quella Standard.



PIZZO ATTRAVERSO I SUOI DOCUMENTI

Intraprendere una ricerca nel tempo per rivisitare i propri ricordi, i propri miti, la propria cultura e dare un testo alle tante storie che abbiamo sentito tramandarsi nel nostro paese da persone che non ci sono più, è l'obiettivo che persegue il libro di Mimmo Pacifico, edito a febbraio di questo anno, con il titolo "Pizzo nei documenti d'archivio, dal secolo XV al secolo XX". Un libro che abbiamo avuto il piacere di leggere in questa estate.

Attraverso la disamina dei molteplici atti conservati nell'archivio storico di Vibo Valentia e non solo, l'autore ci fa conoscere, ricostruendoli su base documentale, i valori etico-religiosi ed economici posti a base della formazione della comunità napitina, al fine di farci riflettere su come la società locale sia stata sconvolta nel tempo dai processi di trasformazione intervenuti sul suo tessuto sociale.

Una riscoperta dei valori autentici, di cui è ampiamente intrisa la nostra tradizione, ricca di sapienza oggi misconosciuta, che, se attentamente analizzata, può consentire la ripresa civile e lo sviluppo cui tanto agogniamo per questo nostro paese.

Una ricerca curata nei particolari che dimostra l'amore dell'autore, che non è nuovo a questo tipo di pubblicazioni, per la sua terra e per la sua travagliata storia attraverso i secoli.

Ci auguriamo di poter avere in seguito ancora il piacere di leggere, attraverso la pubblicazione di nuove pagine su storia e costumi della nostra Pizzo, opere curate da Mimmo Pacifico e sua sorella Sara, giustamente definiti "storici per passione".

G.B.C.

Cultura

La ControEstate napitina

Sarà perché ormai abbiamo raggiunto gli 'anta, sarà perché quando arriviamo a Pizzo sentiamo il bisogno di rilassarci e godere soprattutto della luce, dei colori, dell'aria e del mare che ci offre, ma quest'anno abbiamo davvero apprezzato che l'Amministrazione comunale non ci abbia propinato assordanti manifestazioni canore pop nella magnifica piazza della Repubblica che, lo abbiamo detto più volte, non è adatta a sostenere quella esplosione di decibel che in altri siti potrebbero essere invece apprezzati.

Il tocco di classe alle serate agostane del centro storico di Pizzo - che peraltro era stato appena accennato anche nell'estate scorsa - lo ha dato l'utilizzo della piazzetta delle Grazie per una serie di incontri culturali.

Il fascino suggestivo del luogo, il suo clima apprezzabile, il restauro ambientale finalmente portato a termine, hanno consentito di gustare, in uno spazio che rappresenta un teatro naturale anche per l'acustica che vi si genera, in cui l'altare della preziosissima Chiesa fa da fondale, le iniziative poste in essere dalla incisività della dott.ssa Franca Pietrogrande, delegata del sindaco alla Cultura, con il supporto della Confraternita della Madonna delle Grazie, presieduta dal maestro Lino Vallone.

Serate di cultura e di amicizia, ci ha spiegato l'abile "regista" Franca Pietrogrande, che sapientemente ha saputo condurre le varie iniziative davanti ad un pubblico attento ed interessato, creando ambientazioni artistiche e sonore nelle quali ha coinvolto, coordinandoli, numerosi artisti di Pizzo e non. Nelle varie serate, si sono cimentati cantanti liriche di Pizzo, Ermelinda Procopio,

Claudia Andolfi, ed un giovane tenore napoletano, Vladimir Montante, turista ormai naturalizzato con tutta la sua famiglia, che coinvolta anche emotivamente nella realizzazione delle iniziative, ha espresso i propri talenti, affiancando alle opere della tradizione napitina quelle ben più celebri della tradizione napoletana.

I canti sono stati arricchiti con i commenti ai versi di poeti e parolieri a cura della prof.ssa Maria Felicia Montante, madre di Vladimir, e dalla declamazione di alcuni versi in vernacolo, ma anche di altri meno noti di autrice islamica, della poetessa e fine dicitrice prof.ssa Adriana Jovine Naccari.

In questi incontri - aperti con la mostra antologica del pittore Matteo Murmura e conclusisi, per il mese di agosto, con la celebrazione in Chiesa di preghiere in dialetto e canti sacri a cura della corale delle Grazie diretta dal Maestro Diego Ventura - se da un lato ha avuto modo di confermarsi la capacità artistica di noti maestri pizzitani, dall'altro ci è stata data la possibilità di apprezzare anche il talento di alcuni ragazzi, Ludovica Pisano che ha cantato inni sacri dedicati alla Madonna e canzoni della tradizione meridionale, sulle cui note ha ballato Marika Gullo, nonché del piccolo Simone Pungitore che ha ballato sulle note di Michael Jackson. Rivisitando le opere dedicate a Pizzo, è stato possibile riascoltare gli arguti versi del poeta David Donato, la cui famosa "Pizzicejo mia" è stata magistralmente musicata dal Maestro Lino Vallone e altrettanto magistralmente cantata da Claudia Andolfi, come pure rileggere gli scritti suggestivi di Sara e Mimmo Pacifico, che ci hanno riportato ai tempi in cui la comunità pizzitana era

capace di godere di momenti di aggregazione sociale da una finestra sul mondo: il Supercinema Elena.

Il tutto, condito dalla maestria dei chitarristi Francesco Facciolo ed Enzo Rondinelli, guidati dalla creatività e dai virtuosismi di Mastro Lino, i quali ripercorrendo note antiche e moderne, con adattamenti anche per il banjo, ci hanno fatto sognare.

Attraverso queste iniziative, impreziosite viepiù da due serate dedicate alla presentazione di due libri di autori pizzitani: Saro Ingenuo, con *Malapasqua*, edito da Rubettino - commentato alla presenza dell'esimio Preside Armando Vitale e di Giovanni Crotti, reggente della casa editrice Einaudi per il Mezzogiorno - e Vanessa Lico, con *Grigionero*, edito da M.G.E. - presentato a cura dell'Associazione Nish, presieduta da Ivano Tuselli, con la partecipazione dell'editore Giuseppe Meligrana - abbiamo potuto apprezzare quanto talento vi sia in questo paese.

Ci rammarica, allo stesso tempo, verificare come esso rimanga circoscritto nella partecipazione di pochi e non si riesca ad estenderlo alla considerazione dei molti e soprattutto della classe dirigente, che dovrebbe farne tesoro per guidare questo paese verso orizzonti nuovi e più qualificati. Ci chiediamo, dunque, come mai Franca Pietrogrande, le cui indubbie capacità di attrazione ed organizzative sono state ampiamente dimostrate sul campo operativo, e non da ora, non sia stata ancora insignita di un ruolo istituzionale come quello di Assessore alla Cultura di questa Amministrazione comunale.

G.B.C.



Con il patrocinio del Comune di Pizzo

La S.V. è invitata alla presentazione del romanzo di **Saro Ingenuo**

MALAPASQUA

IRIDE gruppo Kullakalm

Intervengono Saro Ingenuo, Giovanni Crotti, Armando Vitale

Mercoledì 11 agosto 2010, ore 21.00
Piazzetta delle Grazie - Pizzo

nish Presenta

Spazi Aperti

Vanessa Lico

Grigionero

romanzo

Venerdì 13 Agosto 2010 ore 21.00

Piazzetta delle Grazie - PIZZO (VV)



F. Pietrogrande, M. Murmura, A. B. Silvestri

Nella piazzetta della Chiesa delle Grazie, divenuta un sito peculiare per le iniziative culturali che vi vengono ospitate, si è svolta una cerimonia a misura di appassionati: la presentazione delle opere del pittore Matteo Murmura. Matteo Murmura è nativo di Pizzo, ma vive a Genova da circa mezzo secolo. Qui inizia la sua avventura, interessandosi di arte. Fonda la Galleria d'arte "Omnibus" e si accosta direttamente alla pittura, un'attività, successivamente, di primario suo interesse.

Quando Murmura, giovane, si trasferisce a Genova, è carico di una grande vitalità, che deve ancora esprimersi.

Egli inizia la sua vita pittorica con paesaggi figurativi mediterranei, dove sono rappresentati colori e forme che ricordano la sua terra. Via via, la stesura cromatica acquista una sintassi più sicura: il segno e il colore della natura, dei borghi, della marina prendono spazi

intensi e luminosi; la composizione nella tela si armonizza e rende all'osservatore il lirismo espresso dall'autore.

Con la maturità pittorica, Murmura si indirizza verso colori gialli, rossi, blu, verde e ocra, in un insieme cromatico che egli dispone in modo equilibrato, rimembrando spesso quell'assolato sito calabro, che è ancora la terra di Pizzo. Il giornalista Franco Russo indica Murmura come il cantore di quel luogo, quando nel 1989 il pittore riceve la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica.

Ma Murmura non rispecchia i luoghi comuni, non è l'uomo del sud che appare ribelle. La sua visione umana è consapevole delle istanze, ma pacata, ed è una caratteristica evidenziata nella sua produzione pittorica.

Dall'inizio degli anni Novanta, egli mostra una naturale propensione per i toni e la segnica forti (siamo nell'espressionismo- astratto) ed evidenzia in

pittura le stesse tensioni che si ritrovano nella società. Ma non abbandona i suoi paesaggi. In essi vi trova sempre concretezza umana, rappresentata con anfratti, scogliera marina, scalinate, vicoli, caseggiati, piazze: un mondo mediterraneo ispiratore, caro al pittore, laddove egli si rispecchia nella storia. E la sua pittura non insegue vetusti ricordi, ma solo una velata riflessione per i non sopiti palpiti di ieri.

In seguito, l'approccio dialettico di Murmura esalta e scandisce la natura, la realtà in cui l'uomo tenta di affermarsi. L'astrazione del pittore, adesso, rimanda ciò che egli osserva, poi proposto in un coacervo di colori e spazi sulla tela. Egli raggiunge una tappa fondamentale nella pittura, si avvia in uno stile astratto, dove la linea e la forma non hanno più significato, dove l'atemporalità spaziale è pregnante, dove la stesura piana avanza e lo spazio non ha la terza dimensione. Egli non ubbidisce alle leggi della prospettiva e si lancia in un'arte che non appartiene più al sentimentalismo Ottocentesco, ma che si accosta all'intelligenza creativa del Novecento. Affronta, ora, temi di più matura consapevolezza: Murmura "sporca" la sua tela. Ciò però significa che il febbrile

ed apparente disordine del quadro ha un suo corrispondente contrario di contenuto costruttivo (Ossimoro), che vuole cancellare l'indifferenza e l'iniquità, a favore di quei valori etici inconcepibilmente spesso sacrificati e mortificati. Fontana, Burri, il corregionale Rotella e naturalmente il concittadino Angelo Savelli, sono maestri che egli guarda con incessante interesse. Ecco che le sue tele hanno inserti anche di materia povera, una materia povera che però trova il suo riscatto nella creatività dell'autore.

Il contributo di Murmura nella pittura ha senso se il cerchio si chiude. E si chiude se il pittore, spiccato il volo nell'arte dei colori, non è dimentico dell'insegnamento del padre, che lo indirizzò, nella natio Pizzo, all'arte, sebbene in altro ambito.

In occasione della presentazione delle opere di Murmura, si sono esibiti, con un repertorio live e tradizionale, i musicisti locali Lino Vallone, Francesco Facciolo e Vincenzo Rondinelli, i quali hanno saputo coinvolgere brillantemente tutti i presenti. I brani musicali proposti sono stati eseguiti con chitarre, mandolino e voce, offrendo un repertorio che ha rimosso le attuali abitudini alla musica

chiassosa e ha ridato agli ascoltatori alcune melodie preferite da sempre, per un pubblico adulto. Sono stati apprezzati, particolarmente, l'entusiasmo e la partecipazione appassionata del trio.

Un bravo sincero ai tre esecutori, che hanno dato l'impressione di voler rinverdire i successi del complesso degli anni Sessanta "I Volanti", di cui hanno fatto parte per tanto tempo, calcando i palcoscenici di molti paesi della Calabria.

In chiusura della serata, in quel sito della Piazzetta delle Grazie, oramai divenuto un luogo di iniziative, la dott.ssa Franca Pietrogrande ha esposto a braccio la storia della Chiesa del Purgatorio e quella delle Grazie annessa - dette univocamente "Chiesa dei Morti".

Un fuori programma apprezzato dai presenti.

La "Chiesa dei Morti" sopraccitata è un struttura del '600- '700, che rappresenta un pezzo di storia di Pizzo, da me già ricordata così: "Doppu si va' p' a Chjesa di li Morti, / cu' sutterrani e scavi di vidiri / e fatti pe' monaci ngelu jùti, / comu' l'usanzi vecchj mo' scupertu." Una realtà architettonica facente parte del centro storico della città.

La pittura di Matteo Murmura entusiasma i presenti e risveglia "I Volanti"

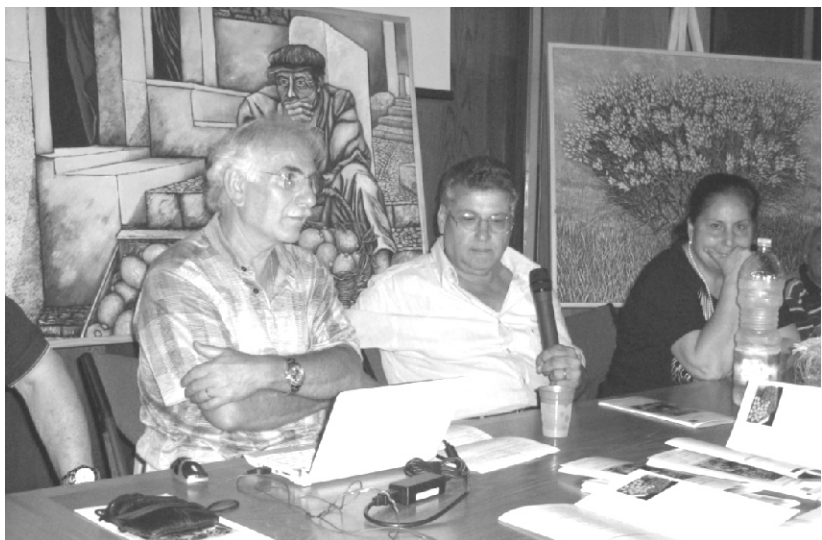
di Angelo Battista Silvestri

Cultura

MARIO CALOGERO

La sua pittura in mostra nel Museo della Tonnara di Pizzo Marina

di Angelo Battista Silvestri



Siamo nell'amena Pizzo Marina. Di fronte abbiamo il mare e le barche. Elementi rievocati dal Museo della Tonnara, nel quale sito dall' 1 al 7 agosto scorso vi sono state esposte le opere del pittore Mario Calogero, nella sua personale antologica intitolata "Emozione, Sentimento, Armonia".

L'accoglienza della manifestazione è stata quella di un appuntamento immancabile, con una platea colma di pubblico interessato e attento. Erano presenti come ospiti la dott.ssa Franca Pietrogrande, in rappresentanza del Comune, e il poeta Gianni Paonni, i quali sono intervenuti per portare il loro contributo alla manifestazione. Oltre naturalmente al sottoscritto, per la lettura critica delle opere, di cui è di seguito una sintesi.

La peculiarità dell'autore, che lo accomuna a noi, è di essere nativo di Pizzo, quindi Mario Calogero è un pittore calabrese ed anche nostro concittadino.

La rassegna ha il significato di una presentazione antologica della sua

produzione artistica dal 1983 ad oggi, spaziando nel segno ad olio ed a china, nell'organizzazione degli spazi compositivi, nella stesura dei colori forti, decisi e talora aspri, come suggerisce la dura realtà che l'autore raffigura.

La sua terra origina ed imprime nella rappresentazione pittorica una natura fastosamente cromatica e preta di spiritualità, tale da generare poesia ed allontanare l'esteriorità che invade. Ma, lo stesso, l'autore non ne trasalascia di cogliere le tensioni esistenziali.

Le opere sono sostenute da grandi campiture e ripropongono la seduzione dei paesaggi marini, urbani o della macchia mediterranea. Ci introducono in una dimensione ideale, per farci vagare nei sogni ed indurci a superare le fatiche quotidiane. Il suo disegno guttuziano, di sapore metafisico, rappresenta scene spoglie di contaminazione umana, per affermare un assoluto: quello dell'esistenza materiale immutabile o della creazione artistica personalizzata.

Mario Calogero, nel trasferirsi al

nord, si porta abitudini e storia del proprio paese. Gli studi in Architettura e le nuove conoscenze gli permettono di affrontare poi le varie tematiche legate al campo dell'arte. Dopo una prima necessità di analisi descrittiva nella rappresentazione, un'esigenza nuova lo allontana dalla verosimiglianza per confrontarsi con opere più personalizzate, desunte dalla fantasia. In questo periodo, Calogero approda ad un concetto di maggiore attualità; rappresenta paesaggi comunque mediterranei e sviluppa sicuri momenti di liricità, dove pure è decisa una forma autonoma: le azzurre marine forniscono il gioco di luci e ombre, nelle acque, nella vegetazione, nei singoli elementi in gioco; l'equilibrio compositivo e cromatico sono certi ed i toni, le proporzioni, sono sintesi di parti, in un tutt'uno musicale.

Sembra che le figure della sua pittura abbiano radici nel sole del cielo, da cui prendere vita, in una sorta di inversione del nutrimento che dovrebbe essere terreno. Quel sole di Calabria che fa nascere la creazione pittorica dell'autore. Ma l'opera del pittore risente anche della scuola toscana, del rigore fiorentino nella forma compositiva. Quindi nelle sue opere vi si leggono paesaggi e ambienti della macchia e della zona mediterranea della Calabria e della Toscana. Seppure la spinta creativa vera, con cui l'autore dà vita alle opere, metta comunque in risaltano colori accesi, luminosi, che trasmettono il calore e la vibrante semenza del sud.

Il pittore, col pennello, rende concrete le immagini che lo pervadono e sembra di vederlo materialmente imprimere i colori solari sulla tela, con la stessa passione

avuta da sempre. E' alquanto significativa un'apparente occasionalità: alcune vegetazioni che Calogero raffigura sembrano provenire dalla mitologia greca.

Ma a ben vedere, potrebbe essere scontato. La Magna Grecia ci tramanda leggendarie figure che rivivono nel nostro immaginario culturale e nelle forme quasi sacrali delle naturali composizioni scultoree, come l'albero di ulivo, che pare simbolo di mitologico e assoluto movimento vitale. Tale energia viene rammentata dal pennello di Calogero, quando ci dà un albero, una distesa di sassi, di cespugli. Sembra che egli ci regali un mondo diverso, antico, di miti, leggende.

Un quadro di Calogero va, in particolare, ricordato: la proposta di una finestra, oltre la quale poter guardare per respirare ed aprirsi agli incanti di terre nuove, pure, incontaminate, agognate. Così, di

seguito, si esprime lo stesso pittore riverberando la sua personalità: "... la sofferta nostalgia di un mondo perfetto, irraggiungibile, immaginato da bambino, nello sguardo perso tra cielo e mare".

Si può dire che la pittura in mostra di Mario Calogero esprime una forte virilità esteriore, che nasconde intimamente, però, un delicato significato evocativo e di fiducia.

Il nostro concittadino, pittore Mario Calogero, ha rimesso piede nel suo paese per parlarci con i suoi colori e con i suoi segni ed in questa mostra si è espresso mostrando tutta la sua maturità artistica. La sua pittura ha tracciato forse una risposta a qualche domanda. Se è così, il lavoro in mostra, oltre a significare un bisogno intimo dell'autore, può connotarsi come un obiettivo raggiunto: l'osservatore si riconosce nei contenuti proposti.



MED SPORT WELLNESS CLUB

Servizi:

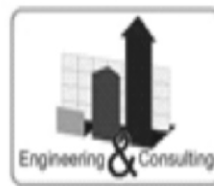
Personal Training Service Dimagrimento Esercizio Terapia
Riabilitazione Motoria Preparazione Atletica

Il nostro Club offre:

Atmosfera Cordiale Servizio Personalizzato
Macchinari di ultima Generazione Esperienza Professionalità

Dott. Alessandro Murrura Professional Personal Trainer

Via Riv. Prangi PIZZO (VV) tel. 3297095269
e-mail:alessandro.murrura@libero.it



STUDIO D'INGEGNERIA

Marcellino & Reitano

progettazione civile e industriale - sicurezza - qualità - ambiente

progettazione civile e industriale - progettazione antincendio
sicurezza sui luoghi di lavoro - rilievi fonometrici - H.A.C.C.P.
Cert. ISO 3000 - ISO 14000 - Corsi si formazione

Dott. Ing. Carlo Marcellino

Via Sant'Antonio snc 89812 PIZZO - tel/fax 0963.370519 - cell. 347.4066113
cell. 335.1636905 - e-mail: marcellino@libero.it

Merkatoy's
il tuo negozio di giocattoli

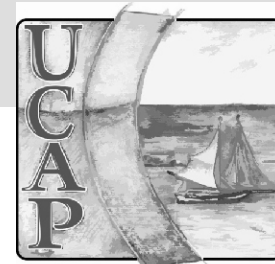
Allianz

Lloyd Adriatico

Pizzo

SUBAGENZIA di Franco Procopio

LAVORO & IMPRESA



L'UCAP, nell'ambito del progetto del Centro Commerciale all'Aperto, chiede al Comune un Protocollo d'Intesa Comune-Imprese

PER FAR RINASCERE LE BOTTEGHE DEL CENTRO STORICO

Il centro storico dovrà tornare ad essere popolato da botteghe e negozi. E' questo l'obiettivo dell'Unione Commercianti artigiani e cittadini di Pizzo, in sinergia con il Comune e la Provincia.

Un protocollo d'intesa per il rilancio del commercio nel centro storico di Pizzo, messo in crisi anche dall'apertura in periferia dei centri commerciali.

L'intesa dovrà vedere concordi sulle linee d'azione tutte le istituzioni preposte (Comune, Provincia, Regioni), per il completo riordino della politica commerciale.

Il tema della rivitalizzazione e della valorizzazione del centro storico del comune di Pizzo dovrà rappresentare una delle priorità della politica commerciale del territorio.

La leva commerciale dovrà infatti essere utilizzata, in sinergia con le politiche di arredo urbano, sicurezza, urbanistica, viabilità ed i sistemi ambientali per consolidare la funzione ed il tessuto non solo economico ma anche sociale del centro storico.

Una recente indagine ha evidenziato come i centri commerciali artificiali (insediati per lo più nelle aree periferiche delle nostre città dove non mancano parcheggi, e gli accessi sono agevolati dalla vicinanza alle più importanti vie di comunicazione) rappresentano, soprattutto per i giovani, un luogo di ritrovo e di socializzazione in alternativa al tradizionale centro storico il quale ha gradualmente perso la sua naturale e storica funzione di spazio comune di aggregazione.

Il centro storico, al contrario, sconta oggettive difficoltà di accesso, dovute a limitazioni del traffico ed alla mancanza di parcheggi: "Difficoltà, che dovranno essere superate attraverso la predisposizione di valide alternative che

risultino appetibili sia al turista che al commerciante come pure al residente o al cliente" - dicono i commercianti aderenti all'UCAP.

La legislazione sulle attività commerciali, concede ai comuni specifiche agevolazioni per l'elaborazione dei progetti di qualificazione della rete commerciale dei centri storici.

In particolare, le amministrazioni possono agire e determinare:

a) le linee di azione per la valorizzazione del contesto urbano centrale, individuando in tale contesto le botteghe storiche e i contenitori esistenti suscettibili di riuso per l'insediamento di nuove attività commerciali, artigianali e di servizio o per il potenziamento di quelle esistenti;

b) la formazione di un progetto di arredo urbano per le aree ritenute suscettibili di un processo di valorizzazione, indicandone le linee di carattere operativo;

c) l'individuazione delle modalità e priorità degli interventi sul piano dell'accessibilità alle aree considerate, con particolare riferimento alla localizzazione e al dimensionamento delle aree di sosta per i mezzi pubblici e privati.

Necessitano interventi a carattere strutturale che caratterizzano i progetti di qualificazione della rete commerciale del centro storico, attraverso:

- il riuso di contenitori esistenti per l'insediamento di nuove attività commerciali aventi funzione di "attrazione" o il potenziamento di quelle esistenti, privilegiando la formula dei centri commerciali di qualità e delle gallerie commerciali specializzate in modo da riequilibrare la capacità attrattiva dei centri commerciali periferici;

- la creazione di parcheggi pubblici;
- il rifacimento di illuminazione pubblica;
- la ripavimentazione di vie e piazze;
- la pedonalizzazione e moderazione del traffico, lungo vie e piazze, contestualmente ad altre adeguate ristrutturazioni del sistema del traffico urbano;
- ristrutturazione delle reti dei trasporti pubblici urbani ed extraurbani;
- la realizzazione di piantumazioni alberate ed aree da destinare a verde pubblico di livello locale;
- la realizzazione di opere di arredo urbano, tali da ottenere un miglioramento della visibilità, dell'identità e delle forme di richiamo del "luogo del commercio" considerato;
- il recupero di facciate dotate di valori storici e culturali;
- il recupero di immobili pubblici, e non, da adibire ad attività commerciali, paracommerciali e di servizio pubblico integrato;
- recupero di piazze e spazi pubblici da destinare ad aree mercatali per l'attività di commercio su aree pubbliche o a luoghi di esposizioni, di mostre e di attività culturali a carattere periodico;
- creazione di spazi polifunzionali destinati ad attività di intrattenimento e di svago.

E' necessario integrare questa azione con progetti di riqualificazione.

Il protocollo di intesa, che necessariamente dovrà andare in questa direzione, grazie ad un'azione programmatica condivisa e in sinergia con il Comune la Provincia e le Imprese, l'obiettivo è di indirizzare, concentrare e coordinare gli interventi verso progetti concertati e partecipati.

Lo schema del protocollo di intesa rappresenta un insieme di misure sulla cui base elaborare i successivi

provvedimenti che si assumeranno in futuro. Il Protocollo di intesa sui "Luoghi storici del commercio". Con l'intesa la Provincia, i Comuni e le imprese del commercio si dovranno impegnare su una serie di azioni concrete. La concreta attivazione del "commercio nel centro storico" passa attraverso l'azione del Comune che sarà chiamato da subito ad una "perimetrazione puntuale e precisa" del centro storico legata alle attività commerciali limitandola o estenderla anche a parti del territorio comunale ad esso adiacente o limitrofi.

Il "commercio nel centro storico" dovrà avere come compito ed obiettivo principale:

- il miglioramento, la capacità di attrazione del centro storico e la sua accessibilità;
- realizzare iniziative di promozione della realtà commerciale con particolare attenzione alla distribuzione dei prodotti tipici locali;
- promuovere e coordinare attività di riqualificazione ambientale; promuovere accordi al fine di gestire aree destinate ai parcheggi, anche mediante apposite convenzioni; coordinare gli orari di attività e dei servizi;
- promuovere specifici programmi di formazione indirizzati agli operatori; adottare piani di marketing commerciale/turistico; organizzare manifestazioni sia culturali che promozionali, eventi, mostre e fiere;
- gestire attività di animazione per i bambini;
- predisporre servizi di assistenza post vendita al cliente;
- promuovere e gestire pubblicazioni finalizzate alla valorizzazione dei "luoghi storici del commercio";
- offrire tutti i servizi complementari e di fidelizzazione della clientela tipici

della grande distribuzione organizzata; - realizzare iniziative di contenimento dei prezzi di vendita e di calmierazione degli affitti dei locali aziendali attraverso politiche comunali con i proprietari dei negozi.

I comuni dovranno promuovere adeguamenti degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale, salvaguardando le specificità del proprio territorio comunale, al fine di introdurre un vincolo inderogabile di destinazione d'uso commerciale.

Per tutelare e valorizzare specifiche parti del tessuto urbano ed assicurare la necessaria stabilità al contesto commerciale storicizzato, il Comune dovrà individuare limitate porzioni di luoghi nel centro storico del commercio dove dovrà essere introdotto il divieto di cambio di destinazione d'uso. Inoltre l'iniziativa - è questo uno degli impegni che dovrà essere sottoscritto - dovrà avere una gestione unitaria e coordinata, così come piena autonomia gestionale dovrà essere riconosciuta ai progetti ed alle iniziative promosse dal Comune.

Le singole iniziative territoriali troveranno un unico soggetto provinciale con i compiti di coordinamento e promozione.

Il "centro storico commerciale" potrà beneficiare di un logo comune di riconoscimento, registrato dalla Provincia, che caratterizzi e certifichi il coordinamento unitario dei progetti comunali, pur facendo salvi i marchi già formalizzati.

Un portale informatico ed altri mezzi di comunicazione e diffusione consentiranno di coordinare e promuovere in modo unitario il "centro storico del commercio", in modo tale anche di generare più virtuose e convenienti economie di scala.

Riceviamo e Pubblichiamo

APATIA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE VERSO COMMERCianti ED ARTIGIANI

L'Unione Commercianti e Artigiani di Pizzo (UCAP) evidenzia ancora una volta "l'assoluto abbandono e l'ingiustificata apatia che l'amministrazione comunale di Pizzo ha verso i gravissimi e seri problemi di sopravvivenza dei piccoli commercianti e artigiani che operano nel territorio pizzitano, in particolar modo quelli che hanno le loro attività nel centro storico, anche in considerazione che, nonostante gli ostacoli e impedimenti di varia natura frapposti in modo inopinato ed irresponsabile, sono sorti diversi nuovi esercizi che offrono articoli di grande qualità e selezione".

L'associazione di categoria sottolinea che nonostante varie sollecitudini e telefonate personali, fin dalla costituzione dell'associazione, finalmente il primo cittadino ha risposto positivamente all'invito per un incontro, per il mese di settembre, giacché molti sono le nostre preoccupazioni per i tanti problemi che affliggono il settore commercio, e ovviamente i suggerimenti ritenuti necessari per poter garantire un minimo di ossigeno alle loro attività in questo periodo caratterizzato da una crisi galoppante senza precedenti che a Pizzo soprattutto si sta manifestando in tutta la sua gravità. L'Unione Commercianti e Artigiani di Pizzo evidenzia inoltre, con rammarico "l'indifferenza che i cittadini di Pizzo, ma anche gli stessi colleghi non associati, fatte le dovute eccezioni, dimostrando di avere nei riguardi dei

problemi che li coinvolgono direttamente, come se non li riguardasse, mentre sarebbe necessario che fossimo uniti e solidali, nell'interesse di tutti noi".

L'amministrazione comunale, sostengono i commercianti e gli artigiani di Pizzo "dovrebbero attuare politiche che vadano a favore delle categorie in disagio e non creare ostacoli d'ogni sorta, dando la possibilità ai potenziali clienti di poter accedere con facilità ai nostri negozi, e non creando ulteriori ostacoli come si sta facendo con la diffusione a dismisura dei posteggi a pagamento come se le casse comunali si dovessero reggere soltanto attraverso le entrate di esse".

A proposito dei parcheggi, che comunque rientrano nel problema più generale della disastrosa situazione della viabilità, l'UCAP intende manifestare la sua rabbia e protesta, per la superficialità e l'approssimazione con cui si continua a gestirli.

"Prima c'era il problema già grave, dei posteggi a pagamento sulle strisce blu, ora a questi si era aggiunta, in modo davvero ridicolo ed insostenibile, l'aggravante dei posteggi a pagamento anche fuori dalle strisce blu. Scelta oltre che dannosa, verso tutte le attività che operano specialmente nel centro storico, limitando ulteriormente e pesantemente la possibilità degli avventori a venire a comprare nei nostri negozi, costringendoli di fatto a recarsi nei centri vicini con gravissimo danno economico e di sviluppo per le nostre

attività già compromesse, dell'economia Pizzitana e delle nostre famiglie.

I danni che stiamo subendo sono dovuti a "colpa" di un'amministrazione insensibile ed assente, che si sta comportando in modo davvero incomprensibile ed assurdo, danni che sono davvero enormi e di cui tutti gli amministratori dovrebbero farsi carico responsabilmente, per cui dovrebbero ben riflettere altrimenti continueranno a mettere in essere atti che noccono a noi, al territorio ed agli stessi cittadini pizzitani.

Vedi anche l'autorizzazione data agli ambulanti di vendere in Piazza della Repubblica mercanzie che vendono anche i negozi siti nelle vicinanze.

Decisione questa che la nostra organizzazione condanna con forza, perché va contro gli interessi degli operatori della nostra città.

Questo non significa che noi siamo contro l'attività degli ambulanti, ma solamente che questi, proprio per la loro fattispecie devono avere un ruolo sul territorio più appropriato. Non vorranno forse, i nostri amministratori farci fare a tutti, gli ambulanti in Piazza della Repubblica? Ci chiediamo perché non dare la possibilità agli ambulanti di vendere in zone del paese dove mancano negozi?

A difesa dei nostri associati e non, porteremo tale problema all'attenzione del sindaco, nella speranza di riuscire a far capire. Vogliamo ricordare che la nostra organizzazione vanta ormai, quasi 100

(cento) iscritti e che questa va vista come una risorsa del territorio e non un qualcosa da combattere."

Le attività commerciali nei territori vanno valorizzati come fanno in tante altre realtà perché fanno parte integrante dello sviluppo del territorio stesso.

E allora, con molta responsabilità, ognuno svolga il proprio ruolo riconoscendo i propri limiti, e uniti dallo stesso interesse, "il bene per la nostra città", sicuramente aiuteremo in un momento così difficile sotto l'aspetto economico, gli interessi del nostro territorio. Dall'amministrazione, si vorrebbe una maggiore ed onesta vicinanza senza litigi e atti inconsulti e non meditati.

L'UCAP la mano è disponibile a tenderla, ma lo stesso pretendiamo faccia l'amministrazione.

"Non siamo per la guerra inutile e feroce, ma vogliamo che loro non fossero prevenuti nei nostri confronti, come sembra sia avvenuto fino adesso, giacché le nostre istanze e segnalazioni non sono mai state prese nelle dovute considerazioni.

Noi stiamo tentando soltanto di risolvere in qualche modo quelli che sono i nostri problemi di piccoli operatori che poi sono anche della comunità tutta e del territorio."

UCAP - Unione Commercianti e Artigiani Di Pizzo
email-ucap2010@live.it

Identità

Edizione di Pizzo

Direttore Responsabile:
Giuseppe TACCINIIscr. al Reg. Naz.
Stampa n. 8579

Iscrizione R.O.C. n. 7728

Sede e Redazione:
Via Sabotino, 31
00195 RomaRedazione di Pizzo
e-mail: gdeiorgi@libero.itAutorizzazione Trib. di Roma
n. 74 del 19/02/1999Fotocomposizione
Impaginazione: Simona Toma
Grafica e Stampa:
PAPRINT s.n.c.www.paprint.it
info@paprint.it
tel. 0963 263703
fax 0963 260217
Ionadi (VV)

Stampato e Distribuito in 1500 copie

La Pagina

di Orlando Accetta

Piccola Italia Piccola Calabria Piccola Pizzo

I trucchetti di Berlusconi

Sono trascorsi ormai diversi anni da quando in Italia, anche sotto i governi di centrosinistra, si è sviluppata quella che impropriamente è stata definita "la cultura del giustizialismo", ma che invece, a nostro modo di vedere, è sana "cultura della giustizia" senz'altra definizione. Sia prima sia dopo con l'avvento del disastroso "berlusconismo" e "bossismo" molti dubbi personaggi appartenenti alle più svariate categorie, ma sempre e comunque possessori di fette di potere, hanno fatto e continuano a dichiararsi permissivi, liberalisti o liberali, democratici, garantisti, però, se notate bene, solo e soltanto a favore dei superpotenti, di cui magari sono stati e/o continuano ad essere i manutengoli. Potrei e dovrei fare dei nomi, ma ce n'è proprio bisogno, quando essi sono stati e sono sulla bocca di tutti?

Mi domando, però, questi stessi "galantuomini fasulli" dove erano e dove sono, quando il "giustizialismo" colpiva e colpisce in modo inesorabile e senza alcuna pietà e limite la povera gente, gli umili, i derelitti. Dove erano e dove sono, quando colpiva l'operaio, l'impiegato, il sig. Tortora, oppure Mastru Ciccio, Mbari Peppi, Nicola 'u Poppu, incapaci ed impossibilitati di difendersi. Ma che vadano a quel paese questi ipocriti e falsi difensori del nulla e di nessuno, se non dei loro interessi, delle loro speculazioni, dei loro misfatti, finanche creando leggi e leggine ad hoc per sfuggire alle grinfie della giustizia. Perché la loro attendibilità, per la gente con un minimo di discernimento, è nulla ed i loro scritti e le loro parole altro non sono che inutili ed ipocriti blà-blà.

Bossi... non Bossi

Non passa giorno che dai vari mass-media non ci pervengano informazioni più o meno schizofreniche circa le strabilianti, innovative, rivoluzionarie idee dell'ultrazzista bossi (di proposito lo scrivo in minuscolo, ché altrimenti egli non merita). Il guaio è che le sue "sparate" siano poi riprese ed ulteriormente diffuse, spiegate, illustrate, chiarite, commentate, criticate, approvate, o magari anche respinte. Si offre, in tal modo, ulteriore spazio alle sue stravaganti esternazioni e forse anche per questo la sua esaltazione arriva alle stelle. Credo che sarebbe miglior cosa trascurarlo, non dargli importanza e... passare avanti.

Povera Calabria, poveri noi

Ho letto recentemente un trafiletto dell'illustre mio collega Franco Dionesalvi sulla giunta di Reggio Calabria, di cui è assessore alla cultura Irene Pivetti, che è bene venga a conoscenza di un più vasto pubblico.

Irene Pivetti, come si sa, è stata da giovanissima presidente della Camera dei Deputati, e poi ha trovato lavoro, non si sa bene con quali meriti, come conduttrice televisiva: sono titoli che la rendono adeguata a fare l'assessore alla Cultura di Reggio Calabria?

Ad ogni buon conto si stanno preparando nuovi ingressi, dalla Lega Nord, nella giunta di Reggio: bossi (sempre minuscolo) andrà a fare l'assessore al culto delle divinità fluviali, con delega al figlio per l'allevamento delle trote; maroni (minuscolo) farà l'assessore alla raccolta delle castagne, con competenza anche per la loro rottura; calderoli (minuscolo) avrà l'assessorato al passeggio dei "porcelli".

Nicotra e Stillitani, ovvero l'indifferenza più assoluta

Sempre Dionesalvi ha trattato in modo ironico della "schiumetta" che puntualmente appare lungo le coste pizzitane e del Tirreno, che qui desidero riproporre, calandola nella realtà pizzitana, data l'assoluta indifferenza dell'assessore regionale Francescantonio Stillitani e del sindaco Fernando Nicotra, i quali da quel problema non si sono sentiti minimamente toccati, nonostante le tante e varie denunce.

L'assessorato al turismo ha detto che il mare è pulito, l'agenzia regionale ha distribuito patenti di felice balneazione, gli albergatori hanno assicurato che è un mare da bere, la Capitaneria di Porto ha garantito di aver denunciato i responsabili, però i bagnanti al momento di immergersi hanno continuato e continuano a vedere quella fastidiosa schiumetta marrone ed oleosa, ornata a dismisura da immondizia, plastiche e altri detriti. Forse si tratta di un inganno ottico, forse è un complotto dei giudici o di qualche sporco giornalista che non vuole farsi i fatti suoi e che meriterebbe essere mandato alla gogna perché questo schifo lo dovrebbe nascondere e non pubblicizzarlo sui giornali. Per risolvere il gravissimo problema, ovviamente inesistente ed assolutamente inventato, sarebbe utile che l'amministrazione comunale offrisse ai bagnanti degli speciali occhiali in 3D: *Dòrmi, Dàssa stàri, Dispèrati.*

L'estate è agli sgoccioli ma molti sono i problemi irrisolti

NECESSITA PUNTARE AD UN TURISMO PERMANENTE

L'industria dell'accoglienza, a Pizzo, non si può proprio dire, soprattutto in questi ultimi anni e nonostante i proclami di rito, che abbia avuto l'attenzione che avrebbe meritato, a cominciare da una peculiarità volutamente disattesa consistente nella mancanza della nomina di uno specifico assessore al Turismo, che senz'altro ha molto nociuto ad un suo sviluppo sistematico, programmato ed intelligente.

Da sempre Pizzo è nota per l'alto senso civico e per l'innata cultura dell'accoglienza, ma negli ultimi tempi le cose si sono modificate in peggio, con la conseguenza che bassissimo è stato l'afflusso di turisti e di bagnanti, determinando l'aggravamento della crisi galoppante dell'economia territoriale, ad ogni livello e particolarmente con riguardo alle specifiche strutture sorte per l'accoglienza, a partire dai mastodontici centri turistici dell'immediata periferia, per finire ai piccoli negozi sotto casa che, per come denunciato dall'Unione Commercianti e Artigiani di Pizzo, hanno dovuto fare i salti mortali per rimanere aperti, soprattutto per l'insistente ed ingiustificata assenza di collaborazione dell'amministrazione comunale che, per come da loro affermato, si è rinserrata in un mutismo ed un'assurda lontananza dai reali problemi che affliggono gli operatori economici locali.

Le critiche riguardano soprattutto l'inopportuna ed incomprensibile decisione di istituire quasi soltanto posteggi a pagamento, nelle strisce blu e fuori dalle strisce blu, con l'azione selvaggia dei carri attrezzi, di fatto impedendo ai pizzitani ed ai forestieri di poter accedere ai vari esercizi commerciali situati nel centro storico, alla "Marina", sulla "Via Nazionale", senza il rischio di vedersi sottratta la propria auto. Le strade, poi, sostengono in molti, non sono

curate a dovere con erbacce ed arbusti che in alcuni punti invadono quei pochi marciapiedi esistenti, per non parlare della spazzatura che spesso non viene prelevata puntualmente. In molti, anche pizzitani, quest'anno hanno preferito "emigrare" verso altri lidi, come Briatico, Ricadi o Tropea, anche per i prezzi troppo alti. Il fatto più grave, però, è che gli stessi pizzitani sembra che non si accorgano di nulla e non vedono le condizioni disastrose in cui si trovano le spiagge che sono sempre sporche, il mare sempre invaso da liquami e schiuma, erbacce dovunque, traffico caotico ed assordante.

In tanti, a partire dalle associazioni di categoria, propugnano l'idea di attivarsi, ad ogni livello, per dare stimolo ad un turismo invernale di massa e non di elite, come inopinatamente alcuni vorrebbero, che apporterebbe ossigeno e sviluppo, partendo dalla valorizzazione del centro storico, anima viva e palpitante della graziosa cittadina tirrenica, un tempo invasa dai bagnanti provenienti da tutto il circondario vibonese. Pizzo è sempre stato un paese dedito all'accoglienza del forestiero per l'innata predisposizione dei suoi abitanti, ma il turismo, oggi, segna il passo, essendo costituito essenzialmente da pizzitani emigrati (e forse neanche più questi) e da visitatori di transito.

Affinché la nostra cittadina possa essere inserita in un valido itinerario turistico e per più mesi all'anno sarebbe necessaria una politica incisiva e competente, rivolta anche all'esaltazione e valorizzazione della "cucina", oltre che del gelato, attraverso una proposta enogastronomica tipica locale, fatta essenzialmente a base di pesce e di prodotti agro-alimentari, integrandola con la cultura e le tradizioni napitine, evitando le dannose e antistoriche sacre

paesane inventate soltanto per fare "business".

Un'altra strada da percorrere potrebbe essere il potenziamento della ricettività, riscoprendo e valorizzando il centro storico di Pizzo, che ormai è fatiscente perché abbandonato a causa dei continui trasferimenti degli abitanti verso le nuove e più comode costruzioni sorte alla "Marinella" e sulla "Nazionale". Puntare, cioè, su questa parte della città, potrebbe risultare una carta vincente, poiché si potrebbero offrire abitazioni, adeguatamente ristrutturate, capaci di ospitare a prezzi accessibili interi gruppi familiari, per più lunghi periodi, anche nei periodi di Natale e di Pasqua soprattutto.

Si deve aggiungere, come ulteriore fattore negativo, la generalizzata ed incontrollata diffusione della grande distribuzione che ha portato alla chiusura di molti piccoli esercizi commerciali, impoverendo le periferie e togliendo servizi fondamentali sotto casa.

Da più parti si è concordi nell'affermare che tutte le forze politiche presenti a Pizzo, di ogni matrice, avrebbero dovuto rimboccarsi le proverbiali maniche di camicia, per dare la loro sincera e piena disponibilità per realizzare nuove strutture ed efficienti servizi, per incentivare il turismo e dare inizio ad una specifica e dettagliata programmazione dell'economia territoriale, sfruttando adeguatamente le risorse naturali nel rispetto dell'ambiente, ma i pizzitani languiscono nell'attesa che finalmente qualcosa si muova nel senso agognato.

Purtroppo, però, le sue bellezze naturali non si sono mai sapute sfruttare adeguatamente, anzi i vari interventi che si sono fatti l'hanno irrimediabilmente deturpata, anziché abbellirla, ne sono di eloquente esempio il degrado della "Stazione", della

"Marinella", della "Via Nazionale", della "Marina", della "Seggiola", del "Centro Storico", nonché di località "Pietà", "Trentacapilli" e "Mazzotta", che sono luoghi abbandonati ed isolati dormitori. Le zone di verde attrezzato non esistono anche per l'insensata scelta di vendere le aree stardard che ha finito di cementificare la Città. In effetti, la politica ha considerato i nuovi quartieri solo come dormitori, luoghi dove l'importante è costruire case su case per l'arricchimento veloce e facile di grossi pescecami locali, mentre ogni zona ha una sua precisa identità con problemi specifici derivanti dalla posizione, dal numero di abitanti, dalla lontananza dal centro storico, per cui è necessario dare voce ai quartieri, ascoltando la gente che ci vive, per capire quali possibili soluzioni si possono prospettare. Creare un turismo permanente è possibile, per come è stato stabilito in un passato convegno organizzato dal "Turist club promotion Italia", società di servizi che opera nel campo dell'informazione, della promozione del territorio e della commercializzazione turistica, ma è necessaria la collaborazione sia delle istituzioni pubbliche, sia delle associazioni e professionisti privati che operano nel settore della cultura e della società, evidenziando la necessità di valorizzare "l'Italia minore", cioè quella parte del territorio ancora non sufficientemente sfruttata dal punto di vista turistico e ricettivo, tenuto conto soprattutto del fatto che Pizzo, strutturalmente e logisticamente, avrebbe ottime possibilità di sviluppo turistico. Lo scopo sarebbe quello di far nascere una moderna industria turistica che si deve basare essenzialmente sulla capacità generalizzata dell'accoglienza e sullo sviluppo di adeguati servizi socio-culturali, altrimenti Pizzo è destinata a morire d'inedia.

Continua la schiuma alla "Marina" e a "Pisciallòjju"

È pur vero che la stagione estiva è comunque compromessa a causa delle scarse presenze turistiche, le cui ragioni andrebbero seriamente studiate ed analizzate per dare una svolta, seria ed onesta, al cosiddetto turismo di massa, che storicamente è quello che da sempre ha caratterizzato la città di Pizzo, a dispetto di chi negli ultimi due decenni ha voluto dare impulso speculativamente alla costruzione di grossi complessi di accoglienza, che nulla o scarsa influenza hanno prodotto allo sviluppo dell'economia locale. Anzi, proprio per la presenza di questi megalattici contenitori umani, lo sviluppo territoriale, a tutti i livelli, è andato sempre più scemando, venendo a mancare anche il turismo di ritorno dei pizzitani della "spartenza" e dei paesi del circondario.

Le ragioni, forse, vanno pure ricercate nella mancanza di servizi adeguati, nel traffico sempre più caotico, nella creazione a dismisura dei posteggi a pagamento, nella sporcizia, nei prezzi esorbitanti, nelle spiagge sporche, nel mare sporco e sempre più invaso da liquami schiumosi e da spazzatura di cui non si è mai ricercata la provenienza, nel disinteresse generale. Ovviamente, i pochi bagnanti che ancora fortunatamente insistono a venire da noi vorrebbero che almeno le spiagge e il mare fossero puliti, ma neanche questo viene garantito da chi è preposto istituzionalmente.

Molte volte, anche da questo periodico, abbiamo segnalato la presenza nel mare di Pizzo di estese e ripetute presenze di fasce schiumose e oleose, di non accertata provenienza e natura, particolarmente nel tratto che dalla "Seggiola" arriva alla spiaggia "Pisciallòjju". Ciò nonostante non risulta sia stato adottato alcun provvedimento, noto ai più, per far eliminare quello sconcio che da mesi si appalesa agli occhi dei vedenti, non certo dei ciechi di professione, e che scoraggia i bagnanti, pizzitani e forestieri, ad assaporare la frescura di quelle che fino ad alcuni anni addietro erano limpide e cristalline acque, con la certezza assoluta che mai si sarebbero potuti contrarre infezioni di sorta.

A tale proposito, c'è da segnalare, nonostante l'ipocrita opinione di qualche perbenista e opportunista, che l'anno scorso c'è chi ha contratto alcune macchie rosse sulla pelle e herpes sulle labbra, verificate personalmente da chi scrive, anche perché la propria figlia è stata una involontaria destinataria.

L'estate è ormai alla fine e nulla è stato fatto per impedire che anche quest'anno si ripetesse lo sconcio dello scorso anno: frotte di turisti in fuga dai nostri liti, giustamente schifati e nauseati.

Riceviamo e Pubblichiamo

I COMMERCianti CHIEDONO VIABILITÀ E VIVIBILITÀ

Gli affari vanno male e l'economia locale è in picchiata libera. Gli economisti avevano preannunciato un 2010 catastrofico per il sud e così è stato, i politici sono solo bravi ad elargire promesse su promesse illudendoci, senza occuparsi dei problemi reali.

Preferiamo fare parlare chi tutti i giorni mantiene attiva la propria azienda con le sue braccia lontano da quelle iniziative utili e programmate dalla Comunità europea.

Sono due mondi assolutamente separati, quello della politica che gestisce a tavolino strane quadrature del cerchio e il mondo degli imprenditori e dei lavoratori che tirano a campare. I commercianti chiedono alcuni spazi comunali per abbellirli, come si sta facendo in molti comuni d'Italia, e utilizzarli per la pubblicità delle nostre attività, vogliamo una maggiore attenzione sul settore del commercio e dell'artigianato, in primo luogo vi è la necessità di una migliore viabilità e vivibilità dei luoghi.

Vogliamo essere parte attiva nel miglioramento della nostra città, consapevoli che la sopravvivenza delle nostre aziende è strettamente legata con la qualità di vita di Pizzo. Il problema principale del centro storico sono i parcheggi non è il costo della sosta, ma la possibilità di riuscire a trovare un parcheggio libero, senza perdere tempo con inutili giri dell'oca». «Non possiamo ignorare che molti dei clienti che si recano in città a fare acquisti provengono dai comuni limitrofi e quindi arrivano a Pizzo necessariamente in auto, fare in modo che possano trovare un posto auto è il primo tassello per rendere competitive le attività commerciali cittadine».

Dobbiamo essere più accoglienti e ospitali. Non possiamo esserlo con la spazzatura buttata per strada, con l'erba che invade i marciapiedi, con la mancanza di posteggi, con l'inosservanza delle regole. Vogliamo far sentir la nostra voce affinché tutte le parti in causa prendano in seria considerazione la gravità della situazione in cui le Aziende versano, che necessita di provvedimenti immediati che permettano di continuare a svolgere le nostre attività senza dover chiudere.

Alberto Barbieri Morales

Partner WIND TLC. S.p.A. - SPAL Unit Mobile - Indirect Channels
Web:planetphonepizzo.it

Alle Finali Nazionali di MISS ITALIA
GRETA DI LEO
Miss Bellezza Calabria 2010

di PIZZO (VV) - in gara con il num. 48

già "Miss Gioiosa Jonica 2010",
vincitrice della fascia regionale a FIUMEFREDDO

Vota la n° 48

GRETA DI LEO



Nelle serate di Miss Italia in onda su RAIUNO nei gg. 12 - 13 Settembre dai il tuo Televoto da

telefono fisso **894003** digitando poi **48**

con SMS al numero **47333** scrivendo **48**

puoi dare quattro voti consecutivi per Greta

CRUCIVERBA NAPITINO

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	
17			18				19						20			
21		22					23			24		25			26	
27						28	29		30		31					
32				33	34		35	36		37			38			
		39		40		41									42	43
44	45		46	47			48						49			
50				51			52			53		54			55	
56				57			58			59				60		
		61	62			63				64						
	65				66					67				68	69	
70		71							72		73	74				75
76							77			78					79	
		80					81	82						83		
84							85			86						87

Orizzontali

1 Vi sono stati presentati i libri di Ingenuo e Lico - 17 Isole indonesiane - 18 Alletta i pesci - 19 Solidi geometrici - 20 film del 1985 di Akira Kurosawa - 21 Il monaco pazzo alla corte dello Zar Nicola II - 23 Una proteina del DNA - 24 Una forza che esercita una spinta - 27 Sala delle stazioni ferroviarie - 28 Simbolo dell'oro - 30 Società Statunitense produttrice di videogiochi - 31 Una frazione del Comune di Curinga - 32 Lo era una zebra di Mina - 33 Ha un ponte girevole (sigla) - 35 Non sono veri - 38 Quantità indefinita - 39 Iniziali di Copernico - 40 Van Gogh lo realizzò nel manicomio di Saint Remy - 42 Cogne è nella sua Valle (sigla) - 44 Il Nichelio - 46 Un'arteria - 48 L'iscrizione sulla Croce - 49 Piccolo Comune del Tirolo e di un Villaggio francese dell'Isère - 50 Antico Sistema Operativo - 51 Rinomato Centro Traumatologico - 52 C'è il Mondadori e l'Alfano - 53 Tempo di scatto - 55 Tomografia Computerizzata - 56 L'Iridio - 57 Si chiamava Cartusia - 59 Stato patologico - 61 Cantante israeliana ambasciatrice FAO - 63 Irsuta - 64 Un "Resort" nella zona di Maierato - 65 E' rinomata quella siciliana - 67 Un Giovanni Presidente della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione - 68 Dominio di primo livello della Svezia - 71 Danno forza a Braccio di Ferro - 72 La seconda della scala 73 La Lico di "Grigionero" - 76 La visione inglese - 77 Non devono divulgarsi - 79 Con i DIN nelle vecchie pellicole - 80 Il Mongibello - 81 Fa discutere ad Acerra - 84 Alcune sezioni geometriche - 85 Inutili - 86 Amò galatea - 87 E' rinomata a Verona

Verticali

1 Si pratica presso la "Croce di Pandolfo" - 2 Collerico - 3 Marca d'auto Capitale del Texas - 4 Giove - 5 Si svolge annualmente su Corso S. Francesco - 6 Associazione fondata da Johnson e Bertarelli - 7 Il lago più esteso d'Etiopia - 8 Documento sulla sicurezza - 9 La Procopio apprezzata soprano - 10 Membro della Proloco napitina - 11 Importante Casa Distributrice Editoriale - 12 Una indimenticata Gramatica - 13 Si regalano ai bambini - 14 Avvolti - 15 Si appende alle spalle - 16 Spronanti - 22 Sport acquatico - 25 Iniziali di Cruise - 26 Vocali in pera - 29 Oggetti volanti non identificati - 34 Personalità influenti - 36 Ventilata - 37 L'ente di Alberto Beneduce - 41 E' sede di un Arsenal Militare (sigla) - 43 Premio cinematografico - 45 La Banca di Sindona - 47 Opportunità - 52 Patriarca nipote di Abramo - 53 Erano alti quelli di Nilla Pizzi - 54 Una caratteristica dell'acqua marina - 58 Impronta, orma - 59 "Mio" in Francia - 60 Far pagare le "imposte" - 61 Precedette Sadat - 62 Dopo tre giorni "puzza" - 64 Gravida, incinta - 66 La mamma di Maria - 67 L'albero a Londra - 69 Città tedesca nella "Ruhr" - 70 Polizia segrata dell'Italia Fascista - 74 Una scheda grafica dell'AMD - 75 Abbreviazione di amminoacido - 77 Si indossano sulla neve - 78 film horror di Plaza e Balagueró - 82 Il nanonewton - 83 Operatore logico.

I collaboratori e la redazione di Identità esprimono il proprio cordoglio al Cap. Matteo Malerba per la recente perdita della sua cara Mamma

I collaboratori e la redazione di Identità formulano sentite condoglianze alla Famiglia Durante per la recente scomparsa di Maria Durante



FASCINO ED ELEGANZA

Un affascinante scenario naturale, ambienti raffinati ed una calda accoglienza. Il Popilia Country Resort è la cornice ideale per un ricevimento di classe in un'atmosfera suggestiva ed indimenticabile.

Un posto esclusivo, in cui è possibile dedicarsi a piacevoli momenti di relax. Concedetevi i rigeneranti trattamenti del Centro Benessere "Girasole", con gli esclusivi prodotti Sothys, che vi regaleranno fantastiche sensazioni di vitalità.



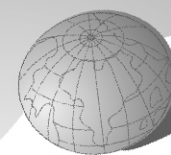
PAPRINT

“stampiamo il tuo mondo”

zona Ind.le Loc. Aeroporto 89851 Jonadi (VV)

paprint.it - partecipazioninozze.net - libritalia.net - timbrotimbri.com
ricevutefiscali.net - partecipazioni-nozze.it

PAPRINT



STAMPIAMO IL TUO MONDO

edizioni on-line

www.libritalia.net

crea - stampa e pubblica il tuo LIBRO

il tuo libro potrebbe essere
un successo!

TANTI SERVIZI GRATUITI:

- (1) codifica ISBN (2) inserimento on line
- (3) copertina (4) codifica a barre



EDIZIONI PAPRINT